

# I russi, occupato il colle 909, dominano tutto il crinale dei Beskidi

## Ripresa d'attività in Francia - Vapore inglese silurato con perdite nell'equipaggio

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

### La situazione

La grande lotta che si svolge sui Carpazi richiama a sé quasi tutta l'attenzione perché la sua importanza è assai più decisiva che non il susseguirsi di scaramucce sul fronte franco-belga. L'ostinazione dei russi nel cercare i punti deboli della grande muraglia che impedisce loro d'invasare la pianura ungherese e la costanza degli austro-tedeschi nel fare argine a tale invasione destano davvero un senso di stupore. Sono ormai circa sei mesi che la massa delle truppe russe preme contro i fianchi della catena carpatica e tenta di filtrare attraverso i passi più agevoli: ma attraverso un ondeggiare, un avanzare, un ritirarsi, attraverso un'alternativa emozionante di vittorie e d'insuccessi, l'esercito assallatore non ha ancora saputo farsi largo. Anche oggi, dopo una serie d'innegabili successi, i russi si trovano a lottare per la riconquista delle posizioni al di qua del crinale che essi avevano già occupato verso la fine dell'anno e che dovettero poi sgombrare nel gennaio. I nuclei principali della resistenza austriaca, rinforzata e forse diretta dai tedeschi, sono a Bartfeld e ad Homonna: queste località furono appunto già in potere dei russi e posteriormente da essi abbandonate.

La situazione attuale dei russi non è dunque per ora migliorata per la quantità di territorio nemico conquistato: il loro vantaggio sta piuttosto nel fatto che essi riescono ora l'impresa su molti punti simultaneamente, con maggior metodo, e forse con maggiori forze. Inoltre essi hanno le spalle al sicuro dopo la caduta di Przemyśl che deve anche facilitare loro il rifornimento. Le principali operazioni si svolgono ora, come si sa, sui Beskidi, ossia nella zona centrale dei Carpazi. Ivi i russi hanno ottenuto notevoli vantaggi nella valle del fiume Labor e nel settore che va dal passo di Lupkow a quello di Uzsook. Ieri soltanto una cima (quella detta 909 per la sua altimetria) restava in potere degli austro-tedeschi ed è ora caduta in mano dell'invasore, che domina così completamente il versante meridionale della catena, la cui conquista effettiva richiederà però verosimilmente altri sforzi.

Viceversa più a sud, cioè dopo il punto ove i Beskidi terminano con le valli del Latorca e dello Strvi, i russi sono stati meno fortunati. Non solo infatti essi si trovano in questo punto al di là del versante, ma hanno perduto anche una fortissima posizione: quella di Zwinnin sul fiume Orava, che è stata presa d'assalto dai tedeschi. Di fronte a questa formidabile battaglia che si svolge nelle gole dei monti coperti perfino da due metri di neve, mediocre interesse offrono i fatti d'armi del fronte occidentale, benché anche qui si noti un'insolita ostinazione da parte dei francesi, che denoterebbe un principio di seria controfensiva. I francesi elencano un certo numero di successi che però vengono regolarmente smentiti da Berlino.

Per mare nulla di nuovo, se non l'affondamento del vapore inglese "Harpalyce" con perdita di più che metà dell'equipaggio, e un indizio di ripresa delle operazioni contro i Dardanelli, che viene annunciato però soltanto da fonte ateniese.

### Il vapore inglese "Harpalyce", affondato da un sottomarino

#### Ventotto marinai anegati

ROTTERDAM 11, sera — Il vapore olandese Elisabeth che si recava a New York è ritornato a Rotterdam con 22 uomini dell'equipaggio del vapore inglese Harpalyce affondato da un sottomarino o da una mina. L'Harpalyce aveva un equipaggio di 55 marinai di cui soltanto 27 sono stati salvati. Cinque lo sono stati dal vapore olandese Constantia Catharina. L'Harpalyce era stato noleggiato dalla commissione di soccorso al Belgio, ed aveva documenti destinati a proteggerlo contro ogni attacco. L'equipaggio del vapore Harpalyce ha dichiarato che ha udito una esplosione, e che la nave è affondata in cinque minuti. Il capitano vide distintamente il periscopio di un sottomarino. La maggiore parte degli uomini dell'equipaggio erano cinesi.

### La guerra nell'Adriatico

#### L'affondamento del "yacht", Rumja

#### L'eroismo dei montenegrini

BARI 11, sera — Benché si tratta di un fatto di guerra avvenuto nello scorso mese di marzo, credo interessante per i lettori del "Carlino" mandare i seguenti particolari appresi soltanto ieri dall'invitato speciale del "Corriere delle Puglie" in Albania e nei Balcani, sull'affondamento della yacht reale montenegrina "Rumja".

E questi particolari sono tanto più interessanti, in quanto dimostrano ancora una volta l'eroismo dei soldati di Re Nicola, e ristabiliscono la verità dell'episodio.

La mattina del 1.º marzo, dunque, alle ore 2,90, tre torpediniere, scortate da tre cacciatorpediniere austriache, entrarono nel porto di Antivari ed iniziarono lo sbarco di un distaccamento di marinai, i quali avevano il compito di rimorchiare l'"yacht" reale per catturarla.

Questo "yacht" era arrivato il giorno prima ad Antivari, carico di montenegrini volontari ritornati dalla America per combattere contro i nemici della loro patria.

Sulla banchina del porto di Antivari si trovavano una decina di gendarmi, i quali, disposti in ordine sparso, dietro le rocce della collina che sovrasta il molo, cominciarono un fitto fuoco di fucileria contro le imbarcazioni austriache, uccidendo e ferendo numerosi marinai, tanto che l'acqua della rada, in più parti fu arrossata di sangue. A questa insospettata accoglienza le imbarcazioni ebbero l'ordine di ritornare subito indietro, il che avvenne; intanto alcuni ufficiali austriaci avevano già tagliato il cavo al "yacht" "Rumja" prendendolo a rimorchio a mezzo di una torpediniere.

La manovra fu scorta dai montenegrini sparsi sulle colline d'intorno, i quali cominciarono un cannoneggiamento contro le torpediniere austriache, durato quasi un'ora, che divenne a mano a mano sempre più accanito perché vi presero parte 5 batterie.

Fu in questo cannoneggiamento che lo yacht reale "Rumja" venne affondato, perché i montenegrini non permisero in alcun modo che esso venisse rimorchiato, come preda a Cattaro.

Quando tutti i marinai austriaci furono ritornati a bordo, le torpediniere aprirono il fuoco con le mitragliatrici contro i montenegrini sparsi sul molo, e con cannoni contro le batterie montenegrine e contro il molo stesso.

Vennero così affondate due chiatte di merci e distrutto il molo di legno con binari e gru. Gli sforzi degli austriaci si concentrarono contro il deposito della benzina, lanciandovi parecchie granate, ma non vi riuscirono.

Da quel giorno Antivari gode una relativa calma, anche perché il rifornimento al Montenegro si faceva a mezzo della Boiana, di cui si era ripristinato il servizio. E pure venne spostato il campo di azione degli aerei austriaci, che si spingono fino a Medua e rotono minacciosi sui vapori fluviali, che battono bandiera italiana.

Da una decina di giorni si nota ad Antivari una grande attività e sono ritornati gli aerei con la pioggia dei chiodi e delle bombe, lanciate, con molta precisione sulla stazione e sugli edifici della Compagnia di Antivari.

### Contro i Dardanelli

#### La ripresa delle operazioni

#### Una ricognizione a terra

PARIGI 11, sera — Il Matin ha da Atene: Si annunzia da Tenedo che le flotte alleate hanno ripreso le loro operazioni. Le navi alleate si sono avvicinate alla costa ed hanno distrutte batterie turche. Un distaccamento di marinai ha disperso forze turche ed è ritornato a bordo dopo avere effettuato una ricognizione.

### Nessuna spedizione di muzaoni dai Austria in Turchia sul Danubio

SOFIA 11, sera — Una nota ufficiale dice: Informazioni da Salonico pretendono che l'Austria-Ungheria avrebbe preparato una grande quantità di materiale da guerra che sarebbe spedito a mezzo di battelli per la via del Danubio e sarebbe sbarcato al suo arrivo in Bulgaria dal fiume ove l'addetto militare della Germania a Sofia la riceverebbe per rispedirla in Turchia alla quale sarebbero destinate le munizioni. Per confermare queste informazioni basta ricordare che il Danubio è stato minato dai Serbi e dai Russi e che in Austria-Ungheria tutti lo sanno.



### La lotta sui Carpazi

#### Si combatte fra Lupkow e Uzsook

#### Fortissima posizione russa

#### espugnata dai tedeschi a Zwinnin

VIENNA 11, matt. — I corrispondenti di guerra dei giornali informano dal Quartier Generale: «Dopo fallito il tentativo di sfondare il fronte austriaco verso Homonna, si è accettata sempre più l'intenzione dei russi di riconquistare almeno la cresta dei Carpazi perduta da loro sino dalla fine di gennaio. Per questo la calma continuava a regnare fino a ieri nella regione di Ondava e Laborca.

Il combattimento in prossimità della cresta dei Carpazi fra i passi di Lupkow e Uzsook si andò svolgendo esultandosi anche all'esercito meridionale tedesco nelle vicinanze. Nella parte est i numerosi attacchi russi fallirono sotto il fuoco dei tedeschi. Al centro l'esercito meridionale tedesco si è avanzato all'attacco ed ha avuto un importante successo.

Dal principio di febbraio i russi avevano sbarcato la strada che conduce alla vallata della Orava con una grande fortificazione sulla prominenza di Zwinnin situata a nord di Tuscholka. Tale fortificazione sembrava quasi imprendibile. Invece ieri questa meraviglia fu presa d'assalto dalle truppe tedesche che fecero molti prigionieri e si impadronirono di mitragliatrici e d'altro materiale di guerra.

Presso Zalesyky sul Dniester e sulla frontiera della Bessarabia furono piccoli combattimenti: sul rimanente del fronte, calma.

#### Il bottino del giorno 9 a Uzsook

VIENNA 11, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: «Nei Beskidi nulla di nuovo. Nelle montagne boschive i combattimenti continuano ancora in diversi settori. Ad est del passo di Uzsook in seguito ai successi da noi riportati il giorno 9 furono fatti prigionieri nove altri ufficiali e 73 uomini e culturali due mitragliatrici.

Sul fronte della Galizia sud-orientale segnalansi soltanto combattimenti di artiglieria e tentativi notturni poco considerevoli. Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa regna la calma.»

### La collina 909 presa dai russi

#### Gli invasori nella valle dell'Uzsook

PIETROGRADO 11, matt. — Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica in data 10: «Sul fronte a ovest del Niemen all'alba del 9 attaccammo le posizioni tedesche tra Kalvarja e Ludwinow. Prendemmo dopo tenace combattimento alla baionetta due linee di trincee e facemmo seicento prigionieri fra cui parecchi ufficiali, e prendemmo anche otto mitragliatrici.

Nei Carpazi in direzione di Mezolaborz iniziando una offensiva oltre le posizioni presso Cabolozz staggiammo il nemico di Wirawa a sud di Wolamichowa e occupammo l'altura 909 in modo che il nemico è ora ricacciato su tutta la distesa della catena principale dei Carpazi.

Nella zona della nostra offensiva in direzione di Rostoki il nemico ricevette considerevoli rinforzi e iniziò il giorno 8 ostinati contrattacchi. Lo respingemmo con successo e facemmo mille prigionieri fra cui venti ufficiali. L'offensiva dalla linea di Nymidastuzica, Volosate o Bukovec in direzione del sud continua, nonostante le condizioni locali estremamente difficili, aprendosi il cammino attraverso la neve profonda oltre due metri. Le nostre truppe si sono avvicinate in parecchi punti a distanza di cinque verste dalla valle dell'Uzsook. Presso Roschovca e Rozanka il nemico fece due attacchi sterili.

Sugli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale.

### In Francia e nel Belgio

#### Il comunicato tedesco

#### Attacchi francesi dovunque respinti

#### Notevole bottino dei tedeschi

BERLINO 11, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 11 aprile: Sul canale di Ypres presso Passole e a sud di Driegrachten abbiamo preso tre fattorie occupate dai belgi e abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e quaranta uomini. Durante piccoli attacchi contro il fiume Ancre presso Albert abbiamo fatto prigionieri cinquanta francesi.

Nella parte occidentale delle Argonne un attacco francese è fallito. I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono aumentati di violenza. Soltanto verso sera nel terreno boscoso dell'altura di Combres i francesi hanno ammassato potenti forze per un nuovo tentativo di impadronirsi della posizione sulle alture. L'attacco è stato eseguito soltanto stamane ed è completamente fallito. La posizione dell'altura è interamente in nostro possesso.

A sud-est di Ailly violenti combattimenti corpo a corpo durante tutta la notte che si sono decisi in nostro favore. Durante un attacco francese, violento ma infruttuoso a nord di Flirey, i francesi hanno subito gravissime perdite.

Durante i combattimenti di ieri nel bosco le Prétre abbiamo preso quattro mitragliatrici. Accanitissimi combattimenti notturni che sono eseguiti sono stati coronati da successo per noi.

Le gravissime perdite subite dai francesi nei combattimenti fra la Mosa e la Mosella non possono essere ancora neppure approssimativamente valutate. Soltanto fra le foreste di Pelouse e di Lamareville le nostre truppe hanno contato 700 cadaveri francesi e in una piccola località a nord di Regneville, oltre 500. Abbiamo fatto prigionieri undici ufficiali e 804 uomini e abbiamo preso sette mitragliatrici. Un pallone frenato è andato alla deriva essendo stato il cavo spezzato da un proiettile, e non è stato spinto, come hanno affermato i francesi, nelle loro linee, ma ha preso terra presso Moorchirgen ove è stato da noi raccolto.

Nei Vosgi la tempesta di neve ha impedito una grande attività di combattimento.

### Le voci di pace separate

#### smentite dal conte Andrassy

VIENNA 11, sera — Il conte Giulio Andrassy rileva nella Zeit che già nel numero di Natale aveva smentito le voci diffuse dalla stampa dell'Intesa secondo le quali l'Ungheria e la Monarchia sarebbero stanche della guerra.

Le notizie ora divulgate, specialmente in favore della pace separata, e sulla stanchezza della guerra dell'Ungheria, sono inventate, come le notizie diffuse alcuni mesi or sono durante la sua visita in Austria e in Germania. Il conte Andrassy ha notato dal suo punto di vista che è ferma la volontà di continuare la guerra fino a che sarà contratta una pace durevole ed onorata, e ciò vale per tutti i partiti e per tutte le nazionalità dell'Ungheria. Il conte Andrassy conclude affermando che le Potenze alleate centrali arriveranno allo scopo prefissosi più presto di quanto non credano i loro nemici.

### Scaramucce sul Niemen

#### e cannoneggiamenti sulla Vistola

BERLINO 11, sera — Presso Mairampol e Kalvaria, come pure presso Klimki e su Szkva gli attacchi russi sono stati respinti. I russi sono stati cacciati da una località presso Bromierz ad ovest di Pionsk. Ottanta uomini sono stati qui fatti prigionieri e abbiamo preso tre mitragliatrici.

Nella Polonia a sud della Vistola i russi hanno continuato per tutta la notte un vivo fuoco di fanteria e di artiglieria. (Stefani)

### Nel Caucaso

#### Qualche scontro insignificante

PIETROGRADO 11, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Sulla regione costiera vi è stato un combattimento d'artiglieria e fucileria il giorno 8. In direzione di Oly segnalansi soltanto un fuoco di fucileria insignificante. Sugli altri fronti nessuna modificazione.

#### Nuova protesta bulgara contro le insinuazioni serbe

SOFIA 11, sera — Una nota ufficiale dice: La stampa serba diffonde sistematicamente informazioni contro la Bulgaria, annunciando ora il trasporto di grandi quantità di bombe e di materiale esplosivo diretti a Strumitza, ora le insinuazioni del ministro d'Inghilterra a Sofia al presidente del consiglio Radostoff ecc. Lo scopo di tutte queste notizie infondate è reso così evidente che non occorre smentirlo. (Stefani)

### Attacchi francesi dovunque respinti

me su questa parte della linea di combattimento, le trincee dei due eserciti si trovano le une di fronte alle altre ad una distanza da 100 a 500 metri soltanto, e siccome nulla abbiamo perduto, è matematicamente impossibile che i francesi abbiano conquistato su questo uno spazio di tre chilometri di profondità. (Stefani)

### Il bollettino francese delle 15

#### Piccole fortunate operazioni

#### Il maltempo impervera

PARIGI 11, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: In Belgio sull'Aisne e in Champagne azioni di artiglieria. I progressi fra la Mosa e la Mosella segnalati nel comunicato di ieri sera sono stati confermati. Nel Bosco di Mortmare il fronte conquistato è stato esteso verso est con l'occupazione di nuove trincee. Parecchi contro attacchi sono stati respinti. Nel Bois la Prétre un progresso è stato realizzato all'estremità di Quart, En Reserve; una mitragliatrice tedesca è stata presa. Neve, pioggia e vento hanno imperversato quasi tutta la giornata.

### Deposito tedesco di benzina

#### bombardato dagli aviatori alleati

PARIGI 11, sera. — I giornali hanno da Londra che gli aviatori alleati hanno lanciato un certo numero di bombe ieri su un nuovo deposito di benzina che i tedeschi hanno stabilito a Bruges.

AMSTERDAM 11, sera. — Il Tyd ha da Ecolob che giovedì sera due aerei alleati sono comparsi sulle posizioni tedesche di Knoch ed hanno lanciato sette bombe. Non si conoscono i risultati ottenuti.

### Una lettera di Peppino Garibaldi

#### contro l'alcolismo in Francia

PARIGI 11, sera. — M. Jean Finot, presidente dell'Allarme, che lotta in Francia contro l'alcolismo, comunica al Temps una lettera da lui ricevuta dal colonnello Peppino Garibaldi prima che questi lasciasse il suolo della Repubblica per ritornare in Italia.

«Caro amico, Porto con me dalla Francia la impressione d'una grande bellezza morale. I suoi soldati sono incomparabili ed i loro capi al di sopra di ogni elogio. Ma io ho avuto anche occasione di trovarmi a contatto con tutti gli uomini rappresentativi della Nazione dei quali mi hanno colpito le qualità civili come mi hanno entusiasmato le virtù militari di tutti i francesi. Io sono sempre fautore più che mai dell'idea, che noi professiamo in comune, relativa ai beni che una unione più intima tra la Francia e l'Italia procurerà alle due grandi nazioni latine. E questa unione si affermerà presto in una guerra contro il comune nemico.

Permettetemi, intanto, di aggiungere che la Francia, come tanti altri paesi, si trova sotto la minaccia dell'alcolismo. La vostra energia nazionale, la chiara visione dei doveri dei domani, permetteranno, senza dubbio, alla Francia di vincere presto questo male.

Io so bene che la questione dell'anti-alcolismo vi preoccupa ed io sono felice di potervi inviare il piccolo opolo, qui unito, a profitto della vostra causa.

Mi sarà sommamente dolce il potere pensare che, pur da lontano, avrò la fortuna di lavorare per il trionfo della Francia futura, che, consapevole delle sue grandi virtù di oggi, saprà sbarazzarsi del suo unico difetto perché possa diventare perfetta fra le Nazioni.

Giuseppe Garibaldi»

### Lo Stato Maggiore tedesco

#### smentisce un comunicato francese

#### sui successi tra la Mosa e la Mosella

BERLINO 11, sera. — I giornali hanno dal grande quartiere generale, in data 9 corrente: Un rapporto francese trasmesso dalla Torre Eiffel il 9 corrente riassume preteso successi delle truppe francesi fra la Mosa e la Mosella.

Questo documento francese merita di essere chiarito perché contiene dichiarazioni fantasiose.

Ciascuna delle quattro affermazioni che si trovano in questo riassunto, debbono essere separatamente esaminate.

Prima di tutto le alture situate all'ovest di Orne, che dominano questo fiume e così pure i villaggi di Gussenville e di Fromersy, non sono mai stati in nostro potere, come gli attacchi francesi intrapresi su questa parte del terreno, così in queste posizioni sono falliti tutti senza eccezione con le più gravi perdite sotto il nostro fuoco. Questo tentativo di sfondamento, non riuscito e proveniente da quella linea, che non fu mai in nostro possesso, viene dai francesi qualificato come una conquista.

In secondo luogo bisogna tenere ben conto della parola "quasi" con la quale il rapporto riduce da sé stesso la conquista francese della posizione sull'altura presso Eparges. In realtà i francesi non possiedono alcuna parte delle posizioni su tale altura: essi sono però riusciti ad entrare in alcuni tratti di trincee sul pendio settentrionale al di sotto delle creste della collina.

In terzo luogo, molti piccoli punti i francesi li considerano come conquistati, ma questi non furono mai in possesso dei tedeschi, perché il sud ovest del bosco di Ailly fu sempre nell'interno delle proprie posizioni, e non furono mai fatti dai tedeschi tentativi per conquistare tale regione. I combattimenti della scorsa settimana si svolsero soltanto nello stesso fronte di Ailly, dove le singole parti di trincee tedesche si trovarono momentaneamente nelle mani dei francesi.

In quarto luogo, nei villaggi di Regneville e Foy-En-Haye, situati dinanzi al nostro fronte di combattimento, si trovarono sempre soltanto posti di osservazione che furono volontariamente rifiutati al momento dell'attacco francese. Sicco-

### La lunghezza del fronte di battaglia

#### 2668 chilometri!

PARIGI 11, ore 23 — Il Matin pubblica: Secondo una inchiesta particolare che abbiamo compiuto e che ci ha fornito indicazioni sicure, nell'ora attuale l'estensione dei fronti occupati dalle truppe alleate è la seguente: All'ovest le truppe francesi occupano 870 chilometri, le truppe inglesi 58, le belghe 28; totale chilometri 956. All'est i russi hanno dinanzi a loro un fronte di 1370 chilometri, a sud i serbo-montenegrini occupano un fronte di 250 chilometri. Si combatte dunque su un fronte totale di 2668 chilometri.

ERNESTO RAGAZZONI

# Le "illusioni funeste," della stampa neutralista secondo il "Giornale d'Italia,"

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera. — Il *Giornale d'Italia* in un articolo editoriale molto significativo intitolato *Illusioni funeste* polemizza contro quei sostenitori della neutralità ad oltranza che, viste fallite le speranze delle trattative Bulow-Salandra, cercano ora di compromettere le intavolate conversazioni anglo-franco-italiane per il Mediterraneo.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Non avremmo voluto avere l'occasione di occuparci di manifestazioni inopportune e dannose di giornali italiani poiché pensiamo che in un momento grave come questo è assolutamente necessaria la massima disciplina nazionale. Ma l'articolo da noi riferito ieri, con cui la *Stampa* parla con parole così grosse e con rivelazioni così fallaci di questioni delicatissime, è tale da non potersi lasciare passare senza una risposta. Noi non comprendiamo davvero il movente da cui il giornale piemontese è indotto a stampare cose capaci di ingenerare confusioni nella pubblica opinione, ma in verità la cura con cui la nostra consorella cerca di creare imbarazzi all'azione diplomatica dell'Italia appare alquanto strana e non può non essere biasimata da quanti pensano dover lasciare integra la libertà d'azione concessa quasi unanimemente dal parlamento e dal paese al governo nazionale.

La *Stampa* riconosce che l'Italia si trova nel periodo risolutivo della crisi in cui il conflitto europeo ha gettata la sua azione, ammette che tutti debbono avere la visione esatta e il senso della gravissima ora presente, ma poi si abbandona ad affermazioni di una leggerezza, e lo consentono i nostri colleghi, incredibile. Sembra quindi che il giornale piemontese d'altro non si preoccupi che di porre al Governo di fronte all'opinione pubblica problemi insolubili tanto per tentare di svalutarne anticipatamente l'azione.

Via *Stampa* comincia coll'impostare il proprio atteggiamento sull'ormai famosa formula del «paracchio» ingenerando così non poche illusioni, ostacolando la preparazione morale del paese al conflitto che eventualmente potrebbero essere necessari per salvare i supremi interessi nazionali e provocando dall'esterno pressioni assolutamente contrarie allo stato d'animo degli Italiani.

Adesso la *Stampa* muta posizione: pone l'ipotesi di una possibile rottura dei negoziati con gli imperi centrali, ma soggiunge che l'Italia non dovrebbe agire per la rivendicazione dei diritti nazionali su le Alpi Orientali e nell'Adriatico se non dopo aver ottenuto dalla Francia la cessione della Corsica e lo smantellamento di Biserta. In altri termini la *Stampa* ammette la possibilità che l'Italia non riesca ad ottenere in via diplomatica dall'Austria i suoi naturali confini orientali e la sua legittima supremazia nell'Adriatico e con ciò accetta l'ipotesi di una rottura diplomatica con gli imperi centrali. Ma in quale modo dovrebbe riparare l'Italia alla difficile situazione derivante da tale rottura?

La *Stampa* ammette la soluzione della guerra ma vi pone la condizione che noi domandiamo e otteniamo dalla Francia la cessione della Corsica e lo smantellamento di Biserta: ciò che praticamente significa che alla rottura diplomatica con gli imperi centrali verosimilmente si aggiungerebbe un'altra rottura diplomatica con la Triplice Intesa; e così quella soluzione che la *Stampa* mostra di tanto temere sarebbe matematicamente raggiunta, con quanta cura degli interessi nazionali lasciamo ai lettori di immaginare! Anche questa seconda posizione su cui si è messa la *Stampa* si risolve adunque in una nuova formula di illusioni e di confusioni per l'opinione pubblica. Altro che parlare di tradimento! Noi non neghiamo, si badi, che il Governo debba tutelare gli interessi nazionali in qualunque parte gravitino, non che debba essere circondato da ogni cautela e di assicurazioni qualsiasi azione che l'Italia vorrà intraprendere per la realizzazione delle proprie legittime aspirazioni; ed anzi pensiamo che la *Stampa* che si debba unicamente pensare alla difesa degli interessi della patria, ma riteniamo altresì che sia onesta e saggia opera di pubblicista il rimanersi su un terreno di realtà e di libertà e non ascendere fra nuvole di illusioni e di fantasie.

Noi non sappiamo quale sia la vera situazione né ci arribiamo di lanciare notizie incontrollabili, e nemmeno pretendiamo dagli altri il riserbo che è doveroso in questo momento. Ma vi sono cose che possono essere giudicate a rigore di logica e di buon senso anche senza avere ricevuto informazioni o ispirazioni di fonte ufficiale ed ufficiale. Tali sono le affermazioni della *Stampa* le quali e per il loro tono e per il contenuto non possono non essere messe in quarantena. Con altrettanta disinvoltura la *Stampa* parla del futuro assetto europeo, delle alleanze che all'Italia converrebbe contrarre dopo la guerra con questo o con quel gruppo di potenze. Ma anche qui la consorella fa della semplice metafisica. Il giornale piemontese come vorrebbe ottenere subito cose impossibili, così vorrebbe definire sin da ora gli avvenimenti e gli atteggiamenti del futuro, di un futuro pieno di incognite, di problemi, di sorprese. Tutti questi miracoli la *Stampa* li chiede al Governo con parole grosse, quasi minacciose, tali da dimostrare, in chi scrive o ispira gli articoli del giornale piemontese, una assai scarsa serietà, una strana concezione dei doveri del cittadino in questo momento. Il pubblico, se siamo sicuri, ha già fatto giustizia di queste stonature che si susseguono con singolare persistenza e che denunciano una irrequietezza incomprensibile e una smania di criticare ad ogni costo, la quale non può spiegarsi se non pensando ad un irriducibile spirito di parte.

«Ci duole di doverci esprimere così verso un giornale, e verso colleghi che sùmiamo, ma il dovere di evitare deviazioni e deformazioni dell'opinione pubblica va sopra ogni considerazione di riguardo».

Un articolo così preciso nella sua irruenza e di evidente ispirazione governativa, indica quale seria minaccia rappresentino queste indecate neutralità in un momento risolutivo come l'attuale. Specialmente importante è l'accenno al valore morale che assume la campagna neutralista, oggi, che è necessaria la maggiore concordia degli spiriti e la più severa disciplina. Non si sa, infatti, perché mai la *Stampa* che era fino a ieri, tanto tenera e fiduciosa nelle trattative italo-austriache, le denuncia oggi come fallite e si accanisce a dimostrare che la guerra non si può e non si deve egualmente fare.

«Sarebbe un tradimento...»

L'idea Nazionale tenta una esegesi sulle intenzioni e sui metodi della campagna tedescolofila e scrive:

«Vi sono in Italia due persone che di tanto in tanto gridano al tradimento: Mussolini e il senatore Frassati, direttore della *Stampa*. Mussolini, che è un esaltato, immagina il tradimento perché ha il bisogno fisiologico della rivoluzione; Frassati, invece, immagina il tradimento perché ha un bisogno, non soltanto fisiologico, che non si faccia la guerra. Dunque, sarebbe un tradimento se si facesse la guerra? No, Mussolini, che è un esaltato, può mettere le cose così bruscamente. Il senatore Frassati, che non è un uomo esaltato, ma qualche cosa di peggio non si compromette. Sarebbe un tradimento se l'Italia facesse la guerra, se dopo essersi accaparrati ampi compensi da tutti non si fosse ancora assicurato alleanze incrollabili e garanzie assolute per la sua futura esistenza e la sua futura grandezza.

«Sarebbe un tradimento se l'Italia, che, secondo l'on. Frassati, è tanto forte oggi da potere chiedere di colpo tutto un impero, non si assicurasse per l'eternità la protezione dell'Inghilterra e della Russia. Perché, come è noto, dopo la guerra non si farà più politica. L'Italia non sarà più niente. Nessuno la cercherà, nessuno avrà più bisogno di lei; a lei nessuno potrà più servire. Essa non potrà più difendersi, sarà completamente impotente nella politica e nelle armi. Dunque, sarebbe un tradimento se l'Italia non andasse alla guerra, come si va in treno, dopo, cioè, essersi assicurati che il vagono andrà rigorosamente saldato lungo le rotaie di acciaio, costruite saldamente in precedenza, e immutabili durante il viaggio e con la assoluta garanzia di indennizzo nel caso di incidenti. Parlando di tradimento, a forza di fare delle ipotesi, il senatore Frassati è sicuro di avere sempre ragione, perché se le cose in ultima analisi andranno bene, egli potrà dire che le premesse delle sue ipotesi non si sono avverate; se qualche cosa andrà meno bene, il senatore Frassati potrà vantarsi di avere denunciato il tradimento.

«Questo per il trattato di assicurazione che il senatore Frassati vuole concluso con l'Intesa. Vi sono poi i compensi territoriali. Il dilemma della *Stampa* è questo: se gli imperi centrali ci concederanno «paracchio» dovremo accordare con loro, in caso contrario accordiamoci con l'Intesa ma a patto che essa ci accordi in precedenza dei compensi in tutte le parti del globo. Se no, no.

«Disgraziatamente c'è ancora una terza ipotesi che, cioè, gli imperi centrali non vogliono dare nulla e che la Triplice Intesa non sia prodiga di compensi. E allora che si fa? L'accordo con gli imperi su la base di non concedere niente, è una cosa alla quale il senatore Frassati in pectore certamente si rassegnava, ma che in pubblico non può sostenere. La guerra al fianco della Intesa senza la Corsica, Biserta e il resto sarebbe un tradimento. Quindi? Bisogna aspettare che l'on. Cirimeni chieda al principe di Bulow la sua opinione in proposito e che la riferisca nelle sue cronache obiettive delle trattative».

## Un ammonimento alla discrezione

La *Tribuna* non reca invece questa sera che un composto ammonimento alla discrezione:

«Ieri l'altro — scrive — a proposito di voci esagerate che si facevano circolare di fallimento assoluto o di avviamento a quasi sicuro successo delle conversazioni, fra l'Italia, l'Austria e la Germania noi credemmo nostro dovere intervenire non per opporre rivelazioni a rivelazioni, e peggio ancora insinuazioni, ma perché constatando sicuramente che tali voci non corrispondevano né in un senso né nell'altro alla realtà ci parve opportuno mettere in guardia il pubblico contro esagerazioni pericolose, e più ancora richiamare il troppo facile divulgatori alla considerazione se la nostra azione, oltre ad agire inutilmente lo spirito pubblico, non potesse avere la conseguenza di rendere meno facile il compito già così eccezionalmente grave del Governo.

«Dobbiamo purtroppo constatare che queste nostre considerazioni, il cui valore sarebbe intuitivo, non hanno valso per alcuno di questi divulgatori di dietro scena diplomatici, che insistono nelle loro affermazioni contro le chi esagerazioni, ad ogni modo, noi manteniamo le nostre smentite. E poiché ne abbiamo l'occasione, deploriamo pure l'insistenza con cui di giorno in giorno, quasi ad eccitare lo spirito pubblico, si mettono da varie parti in circolazione, voci allarmistiche e tendenziose e si profilano sui giornali schemi precisi e particolareggiati di trattative diplomatiche in forma più o meno sensazionali. A noi pare che tutto questo lavoro giornalistico tradisca una certa leggerezza che può essere permessa solo quando

nella monotonia dei tempi ultra-pacifisti la politica internazionale può ancora prestarsi ad un certo dilettantismo più o meno inutile. Oggi, la situazione è assai diversa e dovrebbe imporre non diremo l'assoluto silenzio, ma certo un riserbo sempre guardando anche nella discussione e non potrebbe essere di migliore esempio in proposito quello dato dall'on. Giolitti, il quale, avendo più di qualunque altro per la sua alta autorità e la sua lunga e fortunata esperienza della nostra vita politica, il diritto di esprimere il proprio pensiero sulla situazione dell'Italia nella presente crisi, l'ha fatto con una misura e un senso della responsabilità che dovrebbe essere per tutti una chiara lezione».

## Il pericolo dell'isolamento

Anche il *Messaggero* non manca di parole vibrato contro l'atteggiamento della *Stampa* e in un lungo articolo in cui si discute punto per punto la nuovissima tesi del giornale torinese scrive: «Mentre l'on. Cirimeni si limita ad affermare dalle colonne della *Stampa* che le sue notizie sui colloqui di Vienna non possono essere messe in dubbio da alcuno (ed infatti nessuno ha mai pensato che l'on. Cirimeni non fosse bene informato di certe cose), il giornale torinese in un articolo editoriale fa la voce grossa sull'avvenire come sul pericolo di un facile accordo con l'Intesa nel caso di una rottura possibilissima dei negoziati austro-italiani. Si ha la triste impressione (leggendo questo articolo confezionato per uso e consumo dei nostri neutralisti più impegolati di tedescolofilia) che la *Stampa*, amareggiata dalla previsione non più vaga del fallimento della politica bulowiana, tenti di creare al governo, colpevole di lesa Austria, difficoltà insuperabili per una intesa con i nemici della Germania e dell'Austria Ungheria, sia amplificando la richiesta di compensi immediati, sia ingigantendo il pericolo di un fantastico futuro isolamento che dovrebbe metterci in condizioni di farci strappare dalla Germania e dall'Austria quanto con la guerra di domani andremo a conquistare».

# 'Conversazioni, con l'Intesa

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, ore 20. — La stampa neutralista è in così evidente malafede che non meriterebbe nessuna risposta. Ma poiché vale sempre più qualche cosa di positivo di tutte le discussioni astratte e poiché in ogni modo alla causa generale giovano soprattutto le informazioni esatte, la visione chiara e netta della realtà, abbiamo cercato di associare a qual punto fossero le conversazioni fra l'Italia e la Triplice Intesa, preliminari alla guerra.

Abbiamo detto conversazioni e non trattative; con ciò si intende escludere che i rispettivi governi abbiano designato per questo scopo personaggi straordinari all'intuori della diplomazia ufficiale, o abbiano dato carattere eccezionalmente impegnativo ai risultati di questi primi scambi di vedute.

Gli argomenti sono — a quanto ci viene riferito — molteplici, e riguardano la preparazione della guerra, il suo eventuale teatro, e le conseguenze europee che essa assumerà specialmente nei riguardi del Mediterraneo. Il governo deve stabilire se la guerra deve avere il significato di un episodio staccato del grande conflitto, oppure gli sia conveniente entrare nel gioco generale, impegnandosi ad agire anche al di fuori del suo campo specifico d'azione nelle province irredente, e mettere in correlazione tutto il suo piano con quello degli stati amici e finalmente a firmare insieme con loro il trattato finale di pace, oppure no.

Su questi punti crediamo si aggirino oggi specialmente le conversazioni con la Triplice Intesa, ma che nulla vi sia ancora di deciso.

Più stabile e ferma è invece già nelle proporzioni generali che si sono affacciate, l'accordo sulle delimitazioni delle province che sono alla base delle aspirazioni nazionali. Non che l'Italia abbia chiesto vizimazioni o pattuizioni consensi. Ma ciò già si può dedurre dalle ipotesi affacciate dal nostro governo e dalle risposte subito giunte, a conferma, dai rappresentanti della Triplice Intesa. Già nel settembre, tra le primissime proposte per spingerci all'intervento, la Russia, per mezzo di un gran personaggio che fece appositamente un viaggio a Roma, si diceva soddisfatta di vedere destinato all'Italia tutte le province trentine e adriatiche, compresa una parte considerevole di Dalmazia: lo stesso totale riconoscimento dei nostri diritti ci dava implicitamente il signor Krupenski con la offerta di rinviare in Italia tutti i prigionieri austriaci irredenti: e siamo informati che in questi giorni, malgrado le contrarie voci della stampa russa, il governo di Pietrogrado ha ribadito la sua soddisfazione di vedere presto l'Italia occupare le terre austriache: non solo Trieste e l'Istria, ma anche quella parte di Dalmazia su cui non è possibile un incrocio con le legittime e non megalomane aspirazioni serbe. E' inutile dire che soltanto il consenso della Russia aveva una importanza particolare perché sulle province irredente nessuna difficoltà ci può venire messa dalla Francia e dall'Inghilterra.

Ma la stampa neutralista si accanisce soprattutto sul terzo punto che riguarda la questione generale del Mediterraneo. E' più facile poi montare l'opinione pubblica, perché più incerte sono le condizioni generali sulla questione e meno matura in proposito la stessa coscienza pubblica europea. Ma tanto all'ambasciatore di Francia che a quella di Inghilterra ci è stato assicurato che mai fino da ora si sono affacciate possibilità di con-

L'articolo così conclude:

«Le parole sono altisonanti, ma le raccomandazioni veramente ingenuo. Perché mentre il partito di Bulow non rappresenta che la perpetuazione di un equivoco — l'alleanza fra l'Austria e l'Italia che hanno interessi assolutamente divergenti — l'accordo con l'Intesa vuole e deve iniziare una politica nuova e durevole, oppure l'intesa o l'alleanza per la guerra non potrebbe né dovrà generare che intesa ed alleanza per la pace nell'avvenire. Se l'Inghilterra sia disposta solo ad una intesa o voglia legarsi con una vera e propria alleanza, noi non sappiamo e non possiamo dire, ma la Francia e la Russia presumibilmente non si lasceranno all'indomani della pace vittoriosa. In quanto alla Russia è facile prevedere che non potrà avere alcun interesse ad abbandonare l'Italia alla temuta vendetta austriaca, per la elementare ragione che gli slavi tutti, fiaccata dopo tanti sforzi l'Albania austro-tedesca, non potranno desiderare che i vinti di oggi si rafforzino ai danni dell'Italia o di qualunque altra nazione europea e riprendano forza e coraggio. Ed ecco perché l'Italia ha da vivere e potrà vivere nei migliori rapporti e magari in sincera alleanza con gli slavi, suoi nuovi vicini, e perché solo una forte unione slavo-latina potrà impedire domani la rivincita del blocco tedesco. Tanto meglio se accanto all'unione slavo-latina rimarrà come amica e alleata l'Inghilterra. L'Italia dunque non ha da temere isolamenti e quindi il tradimento di una partecipazione al conflitto europeo accanto alla Intesa. Contro l'isolamento la potrebbero fatalmente condurre i consiglieri del misero accordo italo-austriaco. Ed ecco perché non sono essi, gli apostoli della politica di Bulow, che debbono parlare oggi di possibile tradimento».

Come si vede dunque tutta la stampa di Roma è concorde nel biasimare gli atteggiamenti stravaganti e insidiosi della stampa neutralista. Questa è anche la precisa opinione pubblica della capitale che è ormai tutta decisa e concorde per la causa della guerra.

# Il Congresso dei Ragionieri a Genova

Gli ordini del giorno approvati

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

GENOVA 11, sera. — La seduta antimilitarista del primo congresso dei ragionieri si è aperta alle ore 9, ed è presieduta dal comm. Cantoni di Milano. Si riprendono le discussioni interrotte ieri sul tema: Condizioni per l'ammissione dei collegi legali. Dopo ampia discussione dai partecipanti al congresso viene approvato il seguente ordine del giorno dei comm. (Cazzaniga): «Il Congresso, lasciando agli istituti per l'incremento degli studi di ragioneria ed alla Federazione dei collegi legali di tenere vivo il grave argomento dell'insegnamento e del grado di cultura che convenzioni dei collegi legali dei ragionieri esortino una maggiore vigilanza sui modi come la pratica professionale viene tenuta, non ammettendo agli esami annuali, se non quei candidati per cui sarà apparsa nella pratica stessa; perché a cura della federazione dei collegi legali venga compiuto un programma per il quale la pratica professionale, che possono servire di norma generale, e conseguire quindi al raggiungimento di quella utilizzazione ed elevazione della professione in tutto il paese che è nelle aspirazioni di tutti i ragionieri».

Si approva quindi un altro ordine del giorno del prof. Cavalli:

«Il Congresso, ritenuto che la legge del 15 luglio 1906 demandava unicamente ai collegi la legale rappresentanza di tutti coloro che hanno diritto di esercitare la funzione speciale di ragioniere per affermare la unità della classe, qualunque ne sia l'origine scolastica e dei suoi componenti; invoca la unione di tutti i collegati onde meglio si raggiungano gli scopi comuni».

Si passa per ultimo al tema: Tutela del libero esercizio professionale che è svolto dal comm. Pavoni di Roma presidente del collegio dei ragionieri di Roma. La sua relazione è seguita con vivo interesse dai congressisti che l'accogliano con viva approvazione e prolungati applausi. A chiusura il comm. Pavoni propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti dichiara costituita la Federazione nazionale delle associazioni dei ragionieri liberi professionisti».

Lo scopo della Federazione è quello di tutelare l'esercizio della libera professione; a) mediante una costante e vivace azione per la corretta applicazione delle leggi in vigore;

b) col miglioramento delle medesime secondo i voti che furono e che verranno emanati dai competenti congressi;

c) la composizione della Federazione tutte le associazioni regionali dei ragionieri liberi professionisti le quali si reggono con regolamenti autonomi;

d) sulle norme per l'ammissione dei soci;

e) sul funzionamento interno;

f) sull'ordinamento finanziario inerente alla propria attività;

g) La Federazione ha sede in Genova fino al 2° congresso che stabilirà i modi di determinarne le sue succursali in Venezia.

La Federazione sarà retta da un regolamento che verrà compilato e promulgato entro un mese dal comitato ordinatore del primo congresso al quale è data la facoltà di eleggere il primo consiglio direttivo della Federazione il quale resterà in ufficio fino al secondo congresso.

Alle ore 15 il Congresso terrà la sua seduta di chiusura.

## Decisioni del Consiglio superiore dei telefoni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera. — Il Consiglio superiore dei telefoni nella sua adunanza dell'8 aprile ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

Concessione di estendere la rete urbana di Bergamo al comune di Arcene (Concessionario: Soc. Telef. Cisalpina).

Concessione di estendere la rete urbana di 360 cassette Arce per la fornitura di 2000 di cavo per l'ormai.

Parziale condono multa società Western per l'impianto commutatore centrale di Torino.

Donanda di proroga signor Rosini per la fornitura di 250 pali di castagno.

Donanda Società Ceramiche Nazionali per i lavori canalizzati in Napoli.

Il Consiglio ha espresso inoltre parere contrario sul trapasso della concessione della rete telefonica urbana in Ancona (concessionario Società Telefonica Italiana).

## Una circolare al personale ferroviario per la presentazione di reclami

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera. — Il Direttore generale delle ferrovie dello Stato ha diramato la seguente circolare:

«Per quanto continua a questa Direzione generale numerosi reclami ed istanze, inviate direttamente dal personale oppure per il tramite di persone estranee all'amministrazione.

Ciò da luogo ad ingombrante ed inutile corrispondenza, che incaglia e ritarda i lavori degli Uffici, senza vantaggio degli agenti che ricorrono e tali mezzi, sia dal lato delle sollecitudini, perché l'istruttoria di tali reclami ed istanze è sempre deferita al superiore, sia per via gerarchica, sia riguardo alle definitive decisioni, e in ogni caso sui provvedimenti della Direzione generale non hanno e non possono avere alcuna influenza le raccomandazioni.

Reputo pertanto opportuno ricordare al personale la procedura prescritta dall'art. 10 del regolamento per la presentazione dei reclami e dei reclami, e le sanzioni disciplinari in cui incorre chi contravviene al disposto dell'articolo medesimo.

In pari tempo non posso a meno di ricordare ai dirigenti come essi abbiano l'obbligo di esaminare con sollecitudine le istanze ed i reclami che loro pervengono per il tramite regolamentare e di risponderli esaurientemente, essendo questo il migliore mezzo per ispirar fiducia nel personale e per dissuaderlo dal rivolgersi direttamente alla Direzione generale o dal ricorrere al patrocinio di persone estranee all'amministrazione.

## I ricevimenti del Papa

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, ore 21. — Il Papa ha oggi ricevuto in privata audienza l'arcivescovo di Sens, mons. Capotosti segretario della congregazione del sacramento, mons. Brenner rettore del collegio teutonico dell'annunziata con scolari, e mons. Suzzani ed Arezzo, protettore della Provincia, e le sanzioni disciplinari in cui incorre chi contravviene al disposto dell'articolo medesimo.

In pari tempo non posso a meno di ricordare ai dirigenti come essi abbiano l'obbligo di esaminare con sollecitudine le istanze ed i reclami che loro pervengono per il tramite regolamentare e di risponderli esaurientemente, essendo questo il migliore mezzo per ispirar fiducia nel personale e per dissuaderlo dal rivolgersi direttamente alla Direzione generale o dal ricorrere al patrocinio di persone estranee all'amministrazione.

## Viaggi a riduzioni alle famiglie degli ufficiali di riserva

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera. — In seguito ad accordi intervenuti fra la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e il Ministero della Guerra, viene esteso fino a nuova disposizione il beneficio dei viaggi a riduzione (tariffa differenziale C) alle famiglie degli ufficiali di riserva, provvisti di pensione a carico dello Stato, per i servizi militari, chiamati in servizio durante il tempo in cui questo viene prestato.

Il Papa ha fatto il giro delle gallerie dandosi a baciarle la mano a tutti i trattenuti in custodia, con tutti i Dogi avere impartito la apostolica benedizione ai detenuti. Il Papa si è recato a visitare il presidente Pucini, maestro di casa dei sacri palazzi apostolici, tuttora infermo, e quindi ha fatto ritorno nelle sue stanze.

# La morte del fratello del Papa

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

GENOVA 11, ore 22. — Questa sera verso le ore 19 è morto nel suo villeggio a Pegli il marchese Giulio Della Chiesa, fratello minore del Papa.

«Aveva 54 anni; prestò servizio nella regia marina ove raggiunse il grado di tenente di vascello. Ultimamente rivestiva qualche carica pubblica ed era presidente della Pro-Pegli. Il marchese Giulio Della Chiesa per quanto da qualche tempo sofferente, soltanto da cinque giorni si trovava in letto con un attacco di influenza e nulla lasciava prevedere il rapido aggravamento. La notizia appena sparsasi in città ha prodotto profonda e dolorosa impressione essendo il marchese Giulio conosciuto».

## La grave situazione ad Anòria

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Proprietari deliberano la serrata. BARI 11, ore 14. — Come prevedevamo nel mio ultimo telegramma, nel quale vi annunciavo lo sciopero dei contadini di Anòria, a causa della applicazione dell'orario estivo, le cose colà sono andate precipitando, in modo che attualmente la situazione si presenta gravida di minacce, e le più vive preoccupazioni da parte delle autorità, sono subentrate all'ottimismo ed alla speranza di un pronto accomodamento.

E queste preoccupazioni sono più che giustificate quando si pensi alla impulsività ed al carattere violentissimo del cittadino anòriese, e purtroppo vari esempi di disordini, conflitti e giornate luttuose e sanguinose che colà si sono verificate nel passato sono la miglior prova della verità di quanto asserisco.

Per spiegare bene ai lettori del «Carlino» le ragioni vere dell'attuale conflitto, che in altro ambiente sarebbe stato a quest'ora appianato, data la sua, non grave, ma importante causale, ma che ad Anòria assume le forme più minacciose, è bene riandare alle origini.

Fra i contadini e proprietari di Anòria dunque, la lotta non è di ieri, ed è lotta che si svolge a base di odi e rancori personali ed invidiosi. Per il contadino di Anòria, il proprietario è il padrone odiato e sfruttatore, che non ha diritto ad alcuna deferenza a nessuna compiacenza. Da parte sua il proprietario ritiene il contadino un nemico pagato, della cui opera, però, è costretto, a malincuore, ad avvalersi, e che non merita nessuna pietà, nessun riguardo.

Data questa tensione di animi, e questi propositi tutt'altro che concilianti da una parte e dall'altra, si pensò ad organizzarsi per contrapporre alla forza collettiva, la forza collettiva, alle nuove pretese fatte in nome della classe proletaria, le ripulse di tutti o quasi tutti i proprietari. E quindi costoro fondarono l'Associazione Agraria e gli altri la Lega dei contadini, che comprende oltre 10 mila aderenti, e che domina nella Camera di Lavoro, ottenendo, quando la vuole, la solidarietà delle altre classi di operai.

Inoltre questi dieci mila contadini hanno una disciplina ferrea, e tutto ciò che i loro dirigenti desiderano, si eseguisce senza discutere e senza vagliare la bontà o no delle decisioni stesse.

Dopo avere accennato brevemente alla situazione psichica delle due parti in conflitto, vi faccio la cronaca, come sempre imparziale dei fatti.

I contadini dunque, avevano formato un nuovo orario di lavoro per la stagione estiva, ma l'Agraria respinse ogni proposta volendo rispettare l'accordo concluso il 14 aprile 1913.

I contadini allora hanno proposto di continuare per tutto l'anno l'orario invernale sinora seguito, che stabilisce 5 ore di lavoro per quei contadini che sono costretti a recarsi la mattina in campagna e ritornare la sera in città e di sette ore per quelli che pernottano in campagna.

L'Associazione Agraria ha però rifiutato le condizioni accettate per la stagione invernale ed ha imposto 6 ed 8 ore di lavoro, e poiché i contadini non hanno voluto aderire, è stata proclamata la serrata.

Infatti un manifesto dell'Agraria, affisso ieri sera nei muri di Anòria diceva:

«I contadini, mentre promettono di andare in campagna a lavorare per 6 ed 8 ore, in effetto sul luogo del lavoro si impongono e lavorano 5 e 7 ore. L'Associazione quindi ha deliberato la serrata generale, perché sia definito il conflitto sul terreno della lealtà della contrattazione».

L'Associazione Agraria insiste nell'orario e nelle norme del 1913, già affissi al pubblico e fino a quando non saranno accettati da tutti quell'orario e quelle norme, non è serio prestarsi all'equivoce di coloro che non vogliono la pacificazione del paese.

Intanto questo nuovo deliberato accresce l'eccezzazione e l'agitazione degli animi, e già i primi sintomi si sono avuti con l'invasione di varie terre ove i contadini hanno lavorato arbitrariamente.

Le autorità hanno preso misure eccezionali e grandi rinforzi sono giunti ad Anòria per fronteggiare qualunque atto di violenza.

Come ho detto, non è a meravigliarsi se, data l'indole violenta dei contadini e l'ostinazione dei proprietari, qualche grave e luttuoso fatto possa verificarsi.

Sarebbe desiderabile, per far ritornare la pace e la tranquillità nell'importantissima città pugliese che un accordo venga a dirimere il conflitto, che diversamente non potrà non avere tristi conseguenze.

Vi informerò delle fasi della proceppante agitazione.

## Un "garden party" nell'Inghilterra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera. — L'ambasciatore di Inghilterra ha offerto oggi negli splendidi giardini dell'ambasciata un "garden party" a tutte le allieve dell'istituto internazionale di Grandon. Sono intervenute tutte le principesse, le aliene e le signore della colonia inglese.



# Violente manifestazioni sulla guerra nelle città italiane

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

## Le tumultuose dimostrazioni pro e contro la guerra

per le vie e per le piazze di Roma

### Mussolini, Vella e Marinetti arrestati

breve Fraccacreta alle prese con un funzionario di P. S.

ROMA 11, ore 20. — Nonostante che le manifestazioni politiche avessero mantenuto il loro fervore per le annunciate dimostrazioni, i neutralisti e interventisti, indette per il pomeriggio contemporaneamente in piazza della Pilotta e in piazza dell'Esedra, si dimostrarono interventisti han- dato di riunirsi all'ora stabilita nel luogo di convegno. Però fin dalle ore 14 le principali vie e le piazze adiacenti al luogo predestinato e specialmente piazza Venezia, piazza della Pilotta, piazza Sciarra, piazza Colonna, l'Esedra di Termini e i punti dove si trovano le ambasciate di Germania e di Austria, a Villa Malta, in piazza di Spagna, al Tritone ed altri luoghi erano stati occupati militarmente da reparti di agenti e di carabinieri, agli ordini di funzionari e da numerosi scaglioni di truppa e qua e là anche da drappelli di cavalleria e carabinieri a cavallo.

Ad un certo punto il famigerato maestro D'Amato ha tentato di riannodare le fila disperse dei neutralisti e di riportarle nel centro della piazza, ma un commissario gli si è avvicinato e gli ha fatto capire amichevolmente che era meglio avesse desistito dal suo proposito, altrimenti lo avrebbe fatto arrestare.

#### Il "diversivo" degli interventisti Parli Mussolini

Intanto gli interventisti che non si erano potuti riunire in piazza della Pilotta si sono ritrovati poco dopo, in seguito a tacito accorpamento in piazza Fontana di Trevi.

La folla naturalmente, in quel punto frequentatissimo è venuta man mano crescendo, tanto che la piazza è rimasta ben presto gremita.

Cominciano le prime grida: *Vogliamo la guerra! Viva l'esercito! Park Mussolini! O guerra o rivoluzione! ecc. ecc.*

I dimostranti recano all'occhiello coccarde e fiori tricolori. Accorrono però subito i funzionari di P. S. seguiti da forti drappelli di carabinieri e di guardie.

Benito Mussolini sale sul gradino più alto della chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio, prospiciente la storica fontana, e comincia a parlare. Le sue parole però sono completamente coperte dal baccano della folla cocchiata egli non è udito nemmeno dai pochi che gli stanno vicini. Gli si sente tuttavia dire qualche parola concitata:

*« Vi confesso che sento una profonda mortificazione di dover parlare di guerra, mentre ancora perdura il regime di neutralità che ci prostituisce e ci abbatte... »*

Non ha però ancora completato la frase, che il capitano Cassetta, e il commissario Bandelloni seguiti da un centinaio di agenti, irrompono sulla scollata, sbaragliano la folla e intimano a Mussolini di smettere. Sopraggiungono immediatamente da più parti altri carabinieri e guardie e da via della Stamperia anche una compagnia di soldati del genio, mentre altre truppe scendono da via della Pilotta, urlando contro la massa dei dimostranti. Echeggiano i soliti squilli e le solite ingiunzioni.

Mussolini, che ha smesso di parlare, e sbalottato fra la folla, circondato da un manipolo di fedeli.

I funzionari gridano: *« Via di qui! Sgombrate! Qui non può stare nessuno! »* Ne nasce un tafferuglio che in certi momenti assume anche un carattere di qualche gravità. Nel parapiglia i dimostranti resistono: volano bastonate e vengono operati parecchi arresti.

#### Marinetti in prima linea

Fra i più violenti è il noto futurista Marinetti che a un certo punto viene tratto in arresto insieme ad alcuni compagni della scuola del futuro. Dalla folla vengono lanciati in gran numero manifestini tricolori con la scritta: *Viva Trento e Trieste! Viva la Dalmazia italiana!*

La polizia, coadiuvata sempre dalla truppa e da due plotoni di carabinieri a cavallo riesce a ebandare la folla e a sgomberare completamente la piazza. I dimostranti allora si danno a correre verso la via del Lavatore, inneggiando sempre alla guerra.

Qualche contesa va a farsi medicare nelle vicine farmacie.

I dimostranti, con alla testa Benito Mussolini, sboccano in via Due Macelli e per via Rasella, si dirigono verso piazza Barberini con l'intenzione di proseguire verso la villa delle Rose, per fare una dimostrazione ostile a von Bulow.

La via del Tritone però è completamente sbarrata da guardie e carabinieri e i dimostranti urlano violentemente contro i cordoni per sfondarli.

Vengono di nuovo suonati gli squilli e alle successive cariche i dimostranti reagiscono con estrema violenza riuscendo per qualche momento quasi a sopraffare la forza pubblica. Il negozio di un fioraio che sulla mostra aveva vasi di terracotta e di latta, è invaso e i fiori con i rispettivi vasi vengono lanciati contro gli agenti e i carabinieri, alcuni dei quali rimangono contusi.

#### Un campo di battaglia Mussolini arrestato

Benito Mussolini intanto riesce a sgattaiolare per un'altura e di gran corsa giunge fino a piazza Barberini. La folla lo segue tumultuando, e si raduna intorno alla sua vettura applaudendolo entusiasticamente e gridando: *Parli Mussolini! Abbasso l'Austria! Viva la guerra!*

L'eccezione dei dimostranti è al colmo. Il clamore infernale soffoca la voce di Mussolini che, in piedi sulla vettura, tenta una seconda volta di parlare ai dimostranti.

Sopraggiunge ancora il capitano Cassetta con un buon numero di agenti; si fa largo tra la folla e intima a Mussolini di scendere dalla vettura, e di allontanarsi. Ne nasce un pandemonio indescrivibile. La piazza si trasforma in un vasto campo di battaglia; scoppiano qua e là colluttazioni sanguinose, quasi selvagge. Volano bastonate furiose. I dimostranti si slanciano contro le guardie e i carabinieri colpendoli rabbiosamente, mentre grida, urla, invettive e imprecazioni si elevano da ogni parte. I contenti non cedono. Parecchi cadono a terra feriti e con gli abiti a brandelli, ma si rialzano e si slanciano con nuova lena all'assalto. Numerosissimi sono quelli

condotti via in arresto dalle guardie. Sopraggiunge nel frattempo uno squadrone di carabinieri a cavallo e la vettura nella quale si trova Mussolini viene circondata.

Il capitano Cassetta si avvicina al direttore del *Popolo d'Italia* e lo fa arrestare da due carabinieri. In mezzo alle due lucerne Mussolini è fatto salire su un'altra vettura e trasportato all'ufficio centrale della Questura, in piazza del Collegio romano.

#### Un incidente a Sonnino

Mentre la cavalleria e i carabinieri circondano i dimostranti, l'on. Sonnino, che a piedi, proveniente da Porta Pia si dirigeva verso la Consulta, si trova all'angolo di via delle Quattro Fontane la strada sbarrata da un forte reparto di truppa. Egli chiese con molta cortesia all'ufficiale che comanda il reparto il permesso di poter attraversare i cordoni: l'ufficiale che non lo conosceva si rifiutò, ma il funzionario di servizio lo avvertì che si trattava del Ministro degli Esteri. L'ufficiale allora fece all'on. Sonnino il saluto militare, e le file dei soldati si aprirono.

#### Un momento tragico - Il comm. Aveilone sotto le zampe dei cavalli

Il grosso dei dimostranti frattanto, ricompattosi, si dirige verso via Veneto, ma l'angolo di questa via era completamente sbarrato dai carabinieri, che, disposti in cordone, li obbligarono a retrocedere.

La folla tenta di forzare la linea dei carabinieri, abbattendosi contro di loro, con furia selvaggia. Una nuova colluttazione si inizia fra la forza pubblica e i dimostranti. Volano pugni e bastonate in quantità e vengono eseguiti altri arresti.

Ad un certo momento, per non essere sopraffatti, i carabinieri estraggono le rivoltelle e le spianano contro la folla. Per fortuna però nello stesso momento irrompe sulla piazza di galoppo uno squadrone di cavalleria che inizia veloci evoluzioni.

La folla si sbanda spingendosi in tutte le direzioni.

In piazza Barberini mentre lo squadrone di cavalleria stava disperdendo il numeroso gruppo dei dimostranti, l'ex procuratore generale comm. Aveilone che si trovava sul luogo fu travolto sotto le zampe di un cavallo. Fortunatamente però se l'è cavata con lievi contusioni.

Un gruppo di interventisti si incontra in via delle Quattro Fontane con un gruppo di neutralisti e si impegna subito una zuffa indavolata con feroce scambio di bastonate e di epiteti ingiuriosi. Alcuni neutralisti, che sono in minoranza, vengono protetti in buon punto dall'intervento della polizia. Alcuni di essi sono contusi e vengono condotti nelle vicine farmacie.

Parte dei dimostranti scende poi per la via del Tritone cercando di raggiungere piazza Colonna. All'angolo del Nazareno il tafferuglio si rinnova.

Un cavallo dei carabinieri si impenna e il milite viene sbalzato di sella. Si rialza però e risale in arcione senza alcun aiuto. Suonano di nuovo gli squilli e vengono eseguite altre cariche e si operano altri arresti.

#### Ricciotti Garibaldi percuote un funzionario di P. S.

In totale il numero degli arrestati supera di molto il centinaio.

Durante uno dei tafferugli in piazza Venezia il generale Ricciotti Garibaldi che attraversava la piazza, accompagnato da Donna Costanza, si è unito ai dimostranti, colpendo anzi ad un certo punto con una delle sue stampelle un funzionario che ordinava una carica.

Dopo che la polizia era riuscita a sgomberare piazza dell'Esedra, è stata rinvenuta vicino ad una piazza e ricoperta di foglie di sterpi, una latta di benzina. Dapprima si credette trattarsi di qualche micidiale arnese, ma è stato poi accertato che la latta conteneva della materia... poco odorosa, destinata, a quanto sembra, a servire da nido gradito elmo a qualcuno degli oratori neutralisti.

Le dimostrazioni, perdendo sempre però di intensità si sono prolungate per più ore, e per più ore le vie principali della città sono rimaste sbarrate.

Sono molto commentati i tre arresti dei rappresentanti le tre diverse tendenze del conflitto: Mussolini, Vella e Marinetti, cioè un interventista, un neutralista e un futurista.

Forse la polizia li ha operati per dimostrare che agiva senza parzialità verso l'una o l'altra delle tendenze.

#### La sassaiola contro il Collegio germanico - Enrico Ferri tira una ombrellata a una guardia

In piazza S. Claudio parte dei dimostranti scendono per via del Tritone e cercano di raggiungere piazza Colonna. All'angolo di via del Nazareno si verifica un tafferuglio al passaggio di un plotone di allievi carabinieri. Si suonano altri squilli, si eseguono altre cariche e si operano altri arresti.

I dimostranti cantando raggiungono via S. Nicola da Tolentino con l'intenzione di recarsi sotto le finestre dell'on. Salandra per fare una dimostrazione a favore della guerra.

All'angolo di via Piemonte sopraggiungono di corsa i carabinieri. Echeggiano gli squilli. Mentre la polizia eseguisce una violentissima carica alcuni sassi volano, senza nessuna grave conseguenza. Un plotone di fanteria e genio chiude gli sbocchi alla folla che viene ricacciata indietro.

Un ragazzo di quindici anni cade ferito alla testa. L'avv. Egidio Reale è arrestato. La sassaiola più accanita è diretta contro i vetri del collegio germanico che vengono infranti. Innanzi al suo villino, Enrico Ferri dà una potente ombrellata sulla testa di un agente. Gli arrestati ammontano a un centinaio.

Finito ogni assembramento, essi vengono rilasciati.

I neutralisti ridotti a poche decine si sono recati dietro all'anarchico Ceccarelli in piazza S. Croce in Gerusalemme e giunti colà hanno fatto sosta davanti alle case dei ferrovieri.

Mentre il solito maestro D'Amato cercava di parlare, sono accorsi dal commissariato dell'Esquilino il delegato Cavallero e alcuni agenti.

L'oratore e i comizianti si sono subito allontanati.

## Le dimostrazioni di Milano

### Due comizi neutralisti abortiti La sassaiola contro la truppa

MILANO 11, ore 21. — La sezione socialista milanese aveva indetto per oggi alle ore 15 due comizi contro la guerra. Uno avrebbe dovuto aver luogo alla palestra delle scuole di via Gentilino, l'altro in quella delle scuole di via Jacopo Dal Verme. La prefettura aveva all'ultima ora proibito le due manifestazioni ed erano state prese larghe disposizioni di pubblica sicurezza per evitare eventuali disordini.

Alle 15 alla palestra delle scuole di via Jacopo Dal Verme non si erano presentati che duecento individui, in gran parte semplici curiosi. Verso le 15 un gruppo di alcune centinaia di neutralisti, a dispetto della proibizione, tentò di avvicinarsi in colonna alla scuola, nella quale doveva tenersi il comizio. Ma fu affrontato dai carabinieri e poi caricato da un plotone di cavalleggeri del 24.º reggimento e fu disperso. Una parte dei dimostranti, però, si radunò in piazza S. Maria della Fontana ove pronunziarono brevi parole contro la guerra, due operai.

Aveva preso la parola la signora Zanetta quando intervenne nuovamente la cavalleria a disperdere il manipolo dei neutralisti.

Vennero suonati gli squilli e dato l'ordine di scioglimento, indi la cavalleria cominciò le cariche. Contro la truppa che bloccava via Borsieri venne iniziata allora da un gruppo di neutralisti una fitta sassaiola. Qua e là echeggiava il grido di: *Abbasso la guerra!* La carica fu assai violenta. Durò circa una mezz'ora. Ma infine i neutralisti furono tutti dispersi. Parecchie persone furono travolte durante la carica ma nessuno fu ferito gravemente. Un carabiniere rimase ferito da una sassata a una mano.

Assai più tranquillamente sono passate le cose in via Gentilino dinanzi alle scuole comunali. Anche là c'erano per il mantenimento dell'ordine una compagnia di soldati di fanteria, agenti e carabinieri con funzionari di P. S. Sul piazzale Ticinese stazionavano i cavalleggeri. L'anarchico Montanari tentò a varie riprese di arringare le poche centinaia di convenuti; ma ne fu sempre impedito. I neutralisti tentarono anche qui di commettere disordini ma furono poi dispersi e sospinti verso il porto di Genova.

Il Montanari che si opponeva alle autorità e insisteva per restare dinanzi alle scuole di via Gentilino venne arrestato e condotto a S. Fedele.

### Un selvaggio agguato di neutralisti alle porte di Milano

MILANO 11, ore 21. — Nei vicini paesi di Bresso e di Cusano i neutralisti hanno organizzato un agguato selvaggio ai partecipanti alla settima marcia di allenamento che si doveva svolgere sulla via che unisce i due paesi.

La marcia era di resistenza sopra un percorso di 35 chilometri; ad essa si iscrissero soltanto i marciatori provetti. All'appuntamento al vecchio dazio di Porta Nuova si trovarono 85 persone, giovani e anziani, e alle ore 7 precise fu dato il segnale di partenza.

La marcia aveva per mèta le Grotte di Realdino e il ritorno avrebbe dovuto effettuarsi per Carate e Monza; il tratto Monza-Milano però sarebbe stato fatto in tram, terminando a Monza il percorso dei 35 chilometri.

Quando la esigua colonna, giunse a Bresso, fu segnalata da alcuni ciclisti che al suo apparire mossero in direzione di Cusano, mentre da varie parti affluivano sulla strada dei popolani. Non appena oltrepassato Bresso e mentre stavano per arrivare a Cusano, i marciatori si videro venire incontro una schiera di muniti intendimenti di randelli.

L'intenzione di quella gente non poteva essere pacifica e tosto se ne convinsero i gitanti allorché udirono clamori e grida ostili al loro indirizzo.

Si trattava di una manifestazione neutralista e si gridava: *« Sono quelli che vogliono la guerra, addosso, accoppiamoli! »*

I componenti la squadra di allenamento furono sopraffatti, mentre, invano, il direttore di marcia, signor Toma, dello « Sport Club Italia » tentava di parlamentare.

Gli assaltatori, armati tutti di bastoni, erano non meno di duecento; ai bastoni

### Mussolini, Vella e Marinetti rilasciati

ROMA 11, ore 22. — Questa sera alle ore 19 Benito Mussolini che era stato arrestato durante le dimostrazioni di oggi, è stato rimesso in libertà e col treno delle 21 è ripartito per Milano.

Anche Marinetti e Vella sono stati rilasciati.

### Mussolini scortato in treno riesce a far perdere le sue tracce

ROMA 11, ore 21,30. — Benito Mussolini nel viaggio da Milano a Roma è stato pedinato da due agenti di polizia. Egli viaggiava in compagnia del collega Clerici del *Popolo d'Italia*.

Alla stazione di Pisa, Mussolini è riuscito a far perdere le sue tracce alla polizia, che ha continuato a pedinare invece Clerici. Così il Mussolini, arrivato alla stazione di Roma, ha potuto scendere indisturbato dal treno e fare il presentarsi con altri amici al caffè Aragona, mentre la polizia assicurava che egli non era arrivato.

A mezzogiorno anzi una agenzia raccoglieva la voce che Mussolini sarebbe stato arrestato lungo il viaggio in una stazione intermedia.

### Le intemperanze dei neutralisti fiorentini

#### Sassaiola e revolverate

FIRENZE 11, ore 22. — Come da qualche giorno era stato stabilito, questa sera si dovevano riunire in Piazza Vittorio Emanuele interventisti e neutralisti per dimostrare pro e contro la guerra. Ma stanotte gli interventisti stabilirono di soprapassare a qualunque dimostrazione.

In piazza Vittorio Emanuele fino dalle 15,30 vi era una discreta folla. Numerosi erano i socialisti, molti dei quali erano venuti in città dai paesi vicini e si distinguevano dal garofano rosso che portavano all'occhiello. La folla intanto andava sempre più aumentando. Si notavano anche gruppetti di neutralisti e moltissimi curiosi. Gli agenti facevano sciogliere i diversi gruppi. Vedendo però che le esortazioni riuscivano vane, il commissario dette ordine agli agenti di sgomberare la piazza. Gli agenti e i carabinieri ad un certo momento caricarono la folla. Fu un fuggi fuggi quasi generale. Parecchi caddero a terra, alcuni ribellatisi alle guardie furono tratti in arresto. La confusione era al colmo. La folla invece andava sempre più aumentando.

Alle 17 giunse in vettura anche l'on. Caroti. Egli avrebbe voluto proseguire, ma gli fu impedito dai suoi stessi compagni che lo attorniarono e lo invitarono a parlare.

In questo istante furono suonati gli squilli. Avvennero nuove colluttazioni violentissime. Guardie e carabinieri eseguirono arresti in massa.

In via degli Speciali un gruppo di neutralisti scorgeva l'on. Pescetti che si dirigeva verso piazza della Signoria seguito da un gruppo di persone. La polizia caricò questo gruppo respingendolo verso la piazza dove avvenivano altre colluttazioni ed altri arresti.

Contemporaneamente nel quartiere più popolare di oltre Arno si era sparsa la voce che nel centro della città si faceva una dimostrazione per la guerra e si pensò di muovere in massa contro i dimostranti. Il Questore informato di ciò inviava una compagnia di fanteria con guardie e carabinieri. Nel Lung'Arno Soderini la forza si incontrò con la prima fila di dimostranti che accorrevano verso il centro. Questi ultimi iniziarono una sassaiola e le guardie e i carabinieri che erano stati esortati a non fare uso delle armi risposero con i sassi.

Una fitta sassaiola si incrociò fra le due parti.

Durante il conflitto furono sparati anche una ventina di colpi di rivoltella in aria. Un proiettile ferì un ragazzo certo Bruno Dini il quale riportò una lieve ferita alla gamba destra guaribile in pochi giorni.

Alle 21 la calma era quasi ritornata. La città è percorsa da pattuglie di truppa e nei posti più centrali sono accantonati squadroni di cavalleria.

### Un discorso dell'on. De Andreis in Ancona

#### Incidenti fra neutralisti e forza pubblica

ANCONA 11, ore 22. — I repubblicani hanno tenuto quest'oggi un comizio alla palestra Fajani. Vi parteciparono molti invitati col biglietto. Il comizio interventista è stato aperto con brevi parole dal repubblicano Giantomassi. Hanno quindi parlato l'avv. Oddo Marinelli e l'on. De Andreis spiegando le ragioni per cui il partito repubblicano e tutti gli italiani che hanno dignità e dirittura debbono insistere perché l'Italia intervenga nel conflitto a fianco della Triplice Intesa. Gli oratori sono stati vivamente applauditi. Mentre si svolgeva questo comizio un gruppo di neutralisti chiamato a raccolta da un manifesto dei socialisti e anarchici si riunì nelle adiacenze della palestra Fajani per fare una contro-dimostrazione. La questura aveva preso severe misure per impedire qualsiasi incidente. Ma incidenti avvennero, non gravi però, fra neutralisti e forza pubblica e a varie riprese furono suonati gli squilli e operati alcuni arresti. Gli arrestati questa sera sono stati rimessi tutti in libertà. La giornata è passata del resto molto tranquilla.

### La dimostrazione interventista

MILANO 21, ore 23. — Questa sera i « Fasci interventisti » avevano convocato il popolo in piazza del Duomo per una dimostrazione.

Alle 21, infatti, si incominciò a formare capannelli di giovani e, intorno a loro, assembramenti di curiosi.

Gli sbocchi della galleria erano occupati militarmente e la piazza era guardata da drappelli di guardie e da squadroni di cavalleria che subito hanno cercato di sbandare i non numerosi dimostranti. Questi, dispersi in un punto della piazza, si raccolgono in un altro punto emettendo grida di: *evviva e abbasso.*

Verso le 22 la piazza tra manifestanti e curiosi è abbastanza affollata. Nessun notevole incidente fino al momento in cui vi telefonò.

### I repubblicani livornesi acclamano la guerra

LIVORNO 11, ore 24. — Nella sede di questa sezione del partito repubblicano è ad iniziativa del locale Fascio di azione è stata qui tenuta oggi una conferenza interventista. Vi assistevano numerosi repubblicani. Presiedeva l'on. Marzottini il quale ha presentato gli oratori.

Ha parlato per primo l'avv. Gino Marzoni, profugo del Trentino il quale ha recato il saluto delle terre irredente. Poi l'avv. Ernesto Re di Milano che ha sostenuto la necessità del pronto intervento dell'Italia nel conflitto europeo. I due oratori furono applauditissimi.

Peppino Garibaldi che era atteso, ha scusato la sua assenza per impegni assunti a Napoli. Dopo la riunione gli interventisti si sono riversati in piazza Carlo Alberto.

La questura aveva preso energiche misure per evitare dimostrazioni. Gli agenti hanno cercato di spendere i dimostranti. Un gruppo di interventisti ha potuto proseguire in via Vittoria Emanuele, fra drappelli di guardie e carabinieri. E' avvenuto qualche incidente, provocato da neutralisti isolati. Poi i vari gruppi si sono dispersi. E' stato arrestato il tipografo Gino Mannucci ma poi è stato rilasciato.

### Tumulti anche a Parma

#### Un delegato e alcuni agenti feriti

PARMA 11, ore 22. — Per quanto fosse proibito dalla polizia, pure oggi si è avuta in piazza Garibaldi dinanzi al monumento all'Eroe una riunione di molti interventisti chiamati dalla Camera del Lavoro sindacalista.

Parlarono il segretario Masotti e l'on. De Ambri e poi per delle insegne sollevate la questura fece suonare gli squilli e sciogliere la riunione. Nel fuggi fuggi che ne seguì vennero sparati dalla folla colpi di rivoltella e lanciate delle bombe. Vari incidenti si ebbero anche in altre strade.

Il delegato Ferrari venne colpito alla testa da una bastonata che gli ha provocato la commozione cerebrale. Rimase pure ferito da un proiettile di rivoltella, la guardia di città Zeffirino. Da sassate rimasero feriti l'agente Ago e il soldato Auraci. Durante il fuggi fuggi vennero travolte certe Carboni Erminia, che riportò la frattura dell'omero destro e Pecciga Carolina, che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

La calma è ora ritornata.

### Bambino avvelenato per errore

VERONA 11, ore 20. — Il bambino Cecconi Renato di anni 4 inglobò, per errore inspiegabile da parte dei parenti, alcuni conchietti di stricnina in vece di altra medicina. Fu tosto portato all'ospedale ma le sue condizioni sono gravissime e si disperò di salvarlo.

# CRONACA DELLA CITTA

## I Giovani Esploratori a Roma

### Le impressioni del colonnello Salaris

La Sezione di Bologna dei Giovani Esploratori ha concluso, oltre ogni aspettativa ed oltre ogni desiderio, il suo primo periodo: in men di quattro mesi è sorta, si è formata, ammaestrata, equipaggiata, cementata, ed ha vinto. Come abbia vinto, e risapato a Bologna; né importa ripetere la qualifica delle sette medaglie conquistate alla Bandiera e delle dieci assegnate a Giovani Esploratori, né ripetere la motivazione con cui la Commissione Centrale Esecutiva presieduta dall'ammiraglio Bettolo, e di cui una parte il generale Amadasi, il generale Zoppi, il colonnello medico Mendini, il prof. Mondaini, il prof. Colombo ha accompagnato la promozione di grado del comandante Cavazza e dei benemeriti istruttori Roppa e Zurlo.

A questo successo, di una rapidità inconsueta nella storia di qualunque organizzazione, hanno concorso parecchi fattori, dei quali alcuni la nostra cronaca ha tacito per non distrarre l'attenzione del pubblico verso quei fattori maggiori che dovevano interessarlo, come il contenuto eccellente della Istruzione e dei suoi sistemi, la coscienza attività della preparazione, la sana saldezza dell'istruzione impartita. Talché, uomini e fatti che pure sono stati elementi preponderanti del successo mirabile, furono da noi deliberatamente trascurati; e tra essi il colonnello cav. Luigi Salaris, questo giovane dalla multiforme frenetica attività e di cui lunghi bianchi baffi alla «Umberio» non v'ha alcuno che non conosca in Bologna. Il Salaris, per la istituzione dei Boy-Scouts fra noi è al cui ufficio di presidenza appartiene stato il primo a soccorrere di consigli e di azioni l'iniziativa felicissima del professor Giuseppe Cao. Ma di Luigi Salaris avremmo ancora tacito, perché così ci impose e vorrebbe ancora imporsi la sua modestia faticosa, se non l'avessimo oggi a lungo interrogato sul convegno di Roma, dove egli, insieme al vice presidente e rappresentante del Commissario locale, comm. Attilio Scotti, al segretario Manniello e all'ufficiale di amministrazione prof. Giovetti, ha accompagnato il bellissimo numero d'appello. Ed egli ci ha detto:

« Appena giungemmo alla stazione di Roma, il sonno, che ancora gonfiava le palpebre dei baldi figliuoli, sparì d'incanto. Era il fascino della Città Sacra che irrompeva col suo fragor di memorie solenni e soffocava ogni altra cosa. Un viaggio doppio e una stanchezza maggiore, avrebbero avuta uguale conclusione, appena il brusio di Roma si fosse lasciato intendere. Il drappello balzò dal vagono, si allineò sotto l'ampia vetrata composta, preciso, militarmente, in treno di un attimo. La folla che occupava la stazione, rimase sulla prime stupida; e poi, vedendo i nostri Giovani Esploratori schierati e pronti, in ordine partettissimo, prima ancora che dagli altri vagoni i viaggiatori fossero tutti discesi, si aggruppò intorno ad essi, ed ammirò; si compiacque e proruppe in un spontaneo applauso di saluto. Voi sapete che tutti indistintamente i giornali hanno constatato la magnifica forma dell'arrivo. Ebbene, da quel momento i Giovani Esploratori bolognesi sono passati di successo in successo. Erano riconosciuti a colpo d'occhio tanto c'era in essi di sciolta eleganza e di particolare vivacità; accarezzati, contesi dalla proverbiale cordialità romana. E bisognava sentire il giorno della distribuzione dei premi delle gare, che scroscio di acclamazioni e che subbio di applausi e di grida entusiastiche, salutò il nome di Bologna, chiamato tre volte di seguito per una Medaglia d'oro e due primi premi, all'incanto dell'appello.

« Ella è, dunque, stata contenta? — Io? Ma tutti può dire; e non solo gli altri membri del Comitato Patrocinatore bolognese e i nostri istruttori e il loro comandante, ma anche tutte le Autorità, e cominciare da S. E. il senatore ammiraglio Giovanni Bettolo, che ha dichiarato i nostri giovani esploratori esemplari, perfetti, superiori ad ogni critica, vigorosi, disciplinati, corretti, bellissimi. L'on. Bettolo volle proprio con me esprimere l'impresione del suo elogio e del suo compiacimento, a nome anche di S. E. l'on. Celestia sottosegretario alla Istruzione e del Sindaco di Roma senatore principe Prospero Colonna.

« E il commissario generale del Corpo? — Il prof. Carlo Colombo, l'infaticabile apostolo della istituzione in Italia, e che ben conosce la breve ed agitata nostra cronistoria, si è dichiarato meravigliato di tanta perfezione ottenuta in tempo così ristretto — sole tre settimane di istruzioni — ed ha preveduto per la Sezione bolognese un avvenire glorioso. Né diversamente si sono espressi tutti i commissari delle altre Sezioni e ciascun membro delle varie giurie, i quali ebbero occasione di ammirare i Boy-Scouts bolognesi anche fuori delle gare, e cioè... in funzione di cuochi dell'accampamento ai Filippini, dove proprio a loro, che trovarono di gusto mediocre il pasto preparato da altri Esploratori il giorno dell'arrivo, fu affidato il servizio di far da cucina per oltre cinquecento colleghi. E' stato un successo fuori programma, di cui si può chiedere informazioni al rag. cav. Torri che l'ha gustata e trovata ottima. Indubbiamente, non per nulla si era figlioli della «grassa» Bologna!...

Intorno alle gare, il nostro cortese intervistato ci ha detto: — I premi ottenuti parlano meglio delle parole. Ma l'impressione più bella avuta dagli spettatori è stata nella gara di attendimento. E' vero che la squadra romana eresse tutte le sue tende in due minuti di meno di quella di Bologna, ma la perfezione dell'accampamento romano

## La terra ed i solidi

### In un discorso di Giacomo Ciamician

Scriviamo il discorso, perché Giacomo Ciamician, ieri — nella grande aula dell'Istituto di Chimica generale — all'affollato ed attento pubblico, superò la ristrettezza dell'ordinaria lezione, componendo — sul terzo stato fisico della materia — auspicie l'Università Popolare — una complessa e splendida sintesi di nozioni, senza venir meno a quelle doti di ordine, di precisione, di trasparenza che lo rendono — nella materia — il primo maestro italiano.

Questa volta l'umile redattore della consueta sinossi giornalistica, è posto a ben dura prova, ed è costretto a chiedere preventivamente venia allo scienziato insigne per le eventuali incolpevoli deficienze e deformazioni. Incomincia dunque il Maestro col notare come caratteristica generale della solidità la stabilità della forma, dovuta al fatto che, mentre negli aeriformi le molecole si muovono liberamente in tutte le direzioni e nei liquidi tal moto è viscoso (come di un groviglio di vermi i cui corpacciolini si scivolano gli uni su gli altri), nei solidi non sono possibili se non brevi moti pendolari intorno a centri di equilibrio. Però il loro concetto di solido è legato alla forma cristallina, dando alla parola cristallo non già il significato volgare di vetro più finemente lavorato; ma di asetto delle molecole in forme stereometriche definite.

Quei corpi che non cristallizzano, cioè che sono amorfi, non debbono riguardarsi dei solidi reali; ma piuttosto dei liquidi di eminente viscosità. Il fisico, per avventura, può prospettare una chiara caratteristica della vera solidità ed è il punto di fusione, che nei solidi cristallini è fisso e preciso, negli amorfi non si può stabilire nettamente. L'oratore esemplifica su questo carattere, che numericamente corrisponde al punto di congelamento o di solidificazione (acido acetico 16,5 — solfo 114,5 — nitrato potassico 339, ecc.) e procede all'esecuzione di accurate e convincenti esperienze. La plasticità del vetro è una conseguenza del suo amorfismo che consente, al posto di un brusco trapasso da stato a stato, un progressivo rammolimento. (A questo punto il buon Giuseppe dà saggi della sua valentia come lavoratore del vetro, soffiando un palloncino). Anche la ceramica sta col vetro e l'una e l'altra — in forma di bastoncini sospesi agli estremi — danno visivamente testimonianza della loro fluidità, disponendosi a catenaria. A questo punto il Maestro si trattiene un poco sul fatto della sopraffusione, mostrando, come, immergendo un cristallo nel liquido della sua medesima sostanza che sia a temperatura inferiore al suo punto di congelamento, si ottiene il regolare accrescimento del cristallo stesso. (Si vede bene l'effetto acetico e cogli allumi ed anche coll'acqua).

Questo fatto della sopraffusione è generale, ma si presenta in diverso grado a seconda dei corpi. Tratta della cristallizzazione per soluzione, con separazione del solvente (nitrato di potassa ed acido borico), di quella per sublimazione cioè con trapasso immediato dallo stato gassoso al solido (iodio, naftalina) e mostra la differenza con le soluzioni colloidali (gelatina, amido, vetro solubile) distinguendo — in queste gelatine — le invertibili dalle non invertibili, con belle esperienze. Dopo un breve riepilogo, si addenta a considerare i solidi cristallini: essi, oltre la definita forma geometrica, presentano al variare delle direzioni proprietà termiche ed ottiche notevolmente diverse.

Il vetro invece serve bene alla fabbricazione delle lenze appunte, perché in tutte le direzioni si comporta omogeneamente dal lato ottico. L'oratore mostra ed illustra molti esemplari di cristalli da quelli di quarzo, di calcite e di pirite a quelli di allume di rocca e di cromo, di fluorina, di vetroio, di orrose. Descrive brevemente i sistemi della cristallografia: il monometrico a tre assi ortogonali ed uguali (allume, fluorina), il dimetrico a due assi perpendicolari uguali col terzo disuguale perpendicolare al piano dei primi due (velluvianite), il trimetrico (solfo, solfato di magnesia), gli inclinati, cioè il monoclino e il triclino (solfo di rame) ed infine l'esagonale a quattro assi, tra in un piano a 60 gradi e il quarto perpendicolare al piano dei tre primi (calcite). E' da osservarsi ancora che come si mescolano tra loro — in vario grado — i liquidi, si possono mescolare i solidi e si hanno delle vere e proprie soluzioni solide, tra corpi isomorfi, cioè cristallizzanti nella stessa forma.

Quindi si hanno per esempio accrescimenti cristallini nel seno di altri cristalli. Molte leghe metalliche sono delle soluzioni solide (ottone, lega dei fonditori) ed hanno punti di fusione più bassi di quelli dei singoli metalli componenti. Anche questa parte è largamente illustrata. Lo scienziato si avvia alla fine del suo discorso, fermandosi a considerare il solido dei solidi, il solido vario e complesso sul quale si svolge la nostra vita colta sua lieve e triste vicenda, il prototipo di ogni solidità, la terra. Il fatto che la densità media del geode è circa uguale a 5, mentre poco più di 2 è quella della sua crosta, dà ragione all'ipotesi di una più compatta sostanza centrale (ferro o gas compressi o materie incandescenti). Però nulla di positivo, si sa ancora; mentre la crosta terrestre è ben conosciuta: essa è costituita quasi tutta di silicati di varie basi (calcio, sodio, alluminio); per 65 per 100 di rocce eruttive, per 4 per 100 di argillose e del resto di arenarie; per 95 per 100 gli elementi costitutivi sono l'ossigeno, il ferro, il potassio, il calcio, il magnesio, il sodio, l'alluminio, ecc., insomma quelli che, per questo, sono i più noti corpi semplici. Essi danno coll'acqua salicellio tutta l'enorme somma di silicati di cui si compongono le varie e numerose rocce della superficie terrestre.

La conferenza finisce col esposizione sommaria, ma ordinata della litologia terrestre, dai diffusi graniti lisci e stratificati

## La festa del Tricolore

### Un discorso di Oreste Lucarini

La tradizionale festa del Tricolore si è svolta quest'anno, al Circolo Monarchico di via S. Vitale, con maggiore significazione patriottica ed onorificaria solennità. Nei locali del Circolo, adornati splendidamente con trofei di bandiere e con fiori, e con lampadine elettriche a tre colori — era convenuto un pubblico numerosissimo di soci e di invitati.

Si danzò animatamente, si sorteggiarono premi e si eseguirono pezzi di musica e di canto: finché alle ore 23 ebbe luogo la cerimonia solenne, che costituiva la parte essenziale ed ideale della festa.

Accolto con segni di viva simpatia, Oreste Lucarini, che era stato invitato per la circostanza — si è presentato nella sala, e davanti alla bandiera sociale, dopo una cordiale presentazione del Presidente sig. Belluzzi, ha pronunciato un nobile e commosso discorso di saluto alla bandiera.

Il discorso — che, a cura del Circolo Monarchico sarà prossimamente pubblicato a scopo di propaganda e di beneficenza — ricorre ad ogni tratto fragorosi ed entusiastici applausi.

Dopo un fervido esordio di saluto, Oreste Lucarini invitò i presenti ad elevare in coperto all'invito un grido di disperato ardimento amore, che, superando i piccoli e fastidiosi clamori delle odierne democrazie, giungesse — come fiamma purificatrice — fino agli estremi orizzonti della Patria, dove il cuore d'Italia oggi pulsa più forte e più tripido nell'attesa angosciata del domani.

« Il sacrificio sarebbe — prosegue poi l'oratore — oggi, che in ogni terra d'Europa il sangue delle ferve giontù scende a rivi, immolato nel trionfo delle ideali nazionali; oggi che, fra tutte le nazioni, la nostra attende, vigile ed incerta, il suo momento fatale, sarebbe sacrilegio, il confondere, in un unico ed ibrido tripudio, le più piccole e vane ansie del cuore con le supreme ragioni d'eroismo e di civiltà. Fin troppo ci trastullammo, per il passato, in obliosa debolezza di spiriti; in troppo ci impoverimmo fra meschine contese e vuote ciarlatanerie accademiche.

« Questa nostra bandiera, che quasi ci fu divinata nei suoi diversi ed armoniosi colori, dal canto immortale di Dante; questa bandiera, che ci fu consacrata in dolore dal pianto delle madri e dall'ansiosa nostalgia degli esuli, dal rosso sangue dei martiri e dal feroce nido della sconfitta; che vide i soli ridenti del nostro primo mattino e la tragica tristezza dei desolati tramonti; che si levò solitaria e pensosa sui mari e palpito ardita sugli spalti dell'Alpe, questa nostra santa bandiera oggi attende da noi una più solenne e definitiva consacrazione.

« In questa nostra Primavera, per cui è fiorita la terra di rossi fiori di sangue ed i cieli s'illuminano di più florida luce, questa bandiera che noi raccogliamo in tripudio d'entusiasmo e di fede, tutte le nostre memorie, tutte le nostre speranze. La, dove il Mare nostro dal seno profondo rimormora alle più lontane rive irredente il chiaro sogno della nostra patria e il pianto dei giovani cuori invano votati alla morte — sulle livide acque di Lissa — tra una selva scomposta di cento navigli a battaglia, nel turbine di una fiammeggiante e sanguigna procella, bisogna gettarla, questa nostra santa bandiera.

« E bisogna gridare a noi stessi, a tutti i giovani d'Italia: «Per il passato e per il futuro: riscattiamola noi, col ferro col fuoco e col sangue! Facciamola più bella e più preziosa, scioltela dai petti e dai cuori dei soli, su di una torre granitica che abbia le sue profonde basi nel mare!».

« Se il grido sarà vano, se vana sarà la suprema fiera cruenta, meglio che questa nostra bandiera resti travolta ed inghiottita dai flutti!

« Perché — ricordatelo — è più nobile ed è più giusta la morte, che una vita priva di forza e di bellezza ideale. « Il vibrato discorso è accolto alla fine da nuovi applausi e da una calorosa ovazione superiore a quella che si è venuta stampando sempre, in passato, nascosta nelle cortine dei palcoscenici. Il pubblico (aperto tuttavia liberamente al pubblico per chi lo desidera) di numerosi quadri mediocri o addirittura infimi oggi disseminati in tutte le sale, a scapito del buon gusto non deturpò la necessaria compostezza del momento. Il presidente, il segretario, il direttore, il vice direttore, il segretario generale, il segretario provinciale, il segretario regionale e le regioni a cui appartengono, suddividendo i quattro saloni corridoi in piccole sale (e non provò una delusione, stia certo «l'autorevole amico», quando la luce, finalmente recitata, venne illuminata a cospicue sale disposte ad quattro file); non dell'esposizione al pubblico, nell'appartamento superiore vuoto, delle più che ventimila stampe sempre, in passato, nascoste nelle cortine dei palcoscenici. Il presidente, il segretario, il direttore, il vice direttore, il segretario generale, il segretario provinciale, il segretario regionale e le regioni a cui appartengono, suddividendo i quattro saloni corridoi in piccole sale (e non provò una delusione, stia certo «l'autorevole amico», quando la luce, finalmente recitata, venne illuminata a cospicue sale disposte ad quattro file); non dell'esposizione al pubblico, nell'appartamento superiore vuoto, delle più che ventimila stampe sempre, in passato, nascoste nelle cortine dei palcoscenici.

« Se il grido sarà vano, se vana sarà la suprema fiera cruenta, meglio che questa nostra bandiera resti travolta ed inghiottita dai flutti!

## La gita scolastica del Club Alpino a Monte Acuto delle Alpi

### Una gita scolastica del Club Alpino a Monte Acuto

La gita scolastica del Club Alpino a Monte Acuto delle Alpi — Magnifico esito, nonostante l'avversa stagione, ha avuto la gita organizzata dalla locale sezione del Club Alpino a Monte Acuto.

Venisse — fra cui diverse signorine — furono i partecipanti alle escursioni che fu compiuta regolarmente quantunque ostacolata da un'abbondante nevicata.

Gioco del Pallone — Oggi si giuocavano quattro grandi partite.

Nuova pianista — La signorina Clementina Borgi, allieva della valente maestra Ester Baravelli, ha conseguito col bella votazione il diploma di pianista.

Oggi finalmente l'aspettazione potrà pagarsi. La emozionante trama psicologica fra cui la povera Lyda, dolosissima eroina di FIOR DI MALE, si dibatte spaziosamente fino a morire (da un'alba di pianto a un tramonto di sangue) sarà mostrata al TEATRO APOLLO in tutta la sua appassionante ed artistica tragicità.

Tale è stato l'interesse suscitato nel pubblico frequentatore del CINEMA CENTRALE dalla colossale e magnifica film d'attualità *Sopra i piani di battagli dell'Oceano* che la Direzione di quel locale ha dovuto concedere altri due giorni — oggi e domani — di rappresentazioni di quel grandioso soggetto.

Ciò pubblichiamo per norma di quei pochi che non fossero ancora andati al CINEMA CENTRALE negli ultimi tre giorni.

GILET FANTASIA, esclusiva della casa di Bologna, da tutti i prezzi. Storia CARLO AMBROSI, via Rizzoli 34.

## TEATRO DUSE

Una folla imponente assisteva alle repliche diurna e notturna dell'opera accademica *Cinematista*.

Questa sera spettacolo in onore del maestro Pompeo Ricchieri con la dodicesima replica di *Cinema-Star*.

Dopo l'ultimo atto l'orchestra diretta da Ricchieri eseguirà *Corchem National*, *Sonia* del maestro Rupnik; *Czernowiz* di Gustave Michiels e *Dama bianca* di Stefania di Bojeldin.

Il valente maestro, tanto simpatico nostro pubblico, avrà anche stasera o d'altra sera.

## TEATRO VERDI

Le due rappresentazioni del *Soldato cioccolato* chiamarono fersera un pubblico altissimo che acclamò ripetutamente gli interpreti principali.

Questa sera, ultima rappresentazione della compagnia con *Sogno d'un valzer*.

## TEATRO CONTAVALLI

Iersera alla 15a replica della rivista Testoni: *Air-Inca-Uman* assisteva una folla imponentissima.

Questa sera riposo.

Domani spettacolo dedicato agli allievi del Conservatorio di Santa Cecilia, *Mein* di Boriani, *Un contratto* di I. D. *A propos* ed *una da carr di* nanni.

## Concerto del pianista Agosti

BRESOLA 11. — Nella sala Apollo della 5a via dei concerti di Brescia si è presentato il pianista triestino bolognese Guido Agosti allievo del maestro Tivadi, concertista in questa sera egli sollevava un vero entusiasmo nel pubblico bolognese che gronava la spicco maggiormente la sua valentia nella sua spicco dove seppa dare la misura esatta della propria virtuosità meccanica, veramente di Dio a Sirlidia, di Albemio Altieri, la serata veramente eccezionale. Il precettore fu salutato dai presenti con una ovazione.

## La tournée del comm. Bonci

PARMA 11, ore 20. — Nelle sere del 15 e 16 corrente il nostro direttore Regio accoglie la tournée del comm. Alessandro Bonci, il quale si darà di sentire l'illustre cantante nell'opera di *Amore e nel Don Pasquale* e l'orchestra genese sotto la direzione del maestro Bonci. L'opera sarà rappresentata in un'immensa sala, per tali avvenimenti d'importanza la ricerca di posti si fa facendo giorno di più attivissima.

## Una serie di concerti a Parma

PARMA 11, ore 20. — La Società Orchestra Parmense ha in animo di chiamare nel mese tutto il nostro pubblico ad una grande serie di concerti sinfonici che ha diviso in due parti: la prima, che avrà luogo il 15 e 16 corrente, e la seconda, che avrà luogo il 22 e 23 corrente. Per tali occasioni aperte ad avvenire i singolari d'arte e di bellezza. Tali concerti sarebbero diretti dai maggiori maestri italiani e già hanno risposto con entusiasmo all'appello del nostro pubblico, il maestro Guarnieri, il maestro Bacci, ecc. ecc.

## Gli spettacoli del Teatro Storch a Modena

MODENA 11, ore 20. — Finite le rappresentazioni della compagnia drammatica Farinelli mo alla Storch, tre recite straordinarie compagnia Tina di Lorenza (con *Odette*, *Il mondo della notte*; poi due rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* col Straciarri; e altre della *Linda* col Ciesenti, col Gialli, col maestro Vigorelli e finalmente, stasera, una breve e gradita rappresentazione di G. Chiantoni colla Stabile di Milano.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di arte diretta da Scognamiglio e Carri amministrata da Caracciolo e Gatti, ore 20,45; *Cinema-Star*.

TEATRO VERDI — Compagnia di opera Annetta Gattini-Angellini. — Ore 8, *Un sogno di Valzer*.

EDEN TEATRO — Ore 21 — Rappresentazione.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza Fior di male, dramma passionale interpretato dalla squisita e celebre artista Lyda.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 7. *La guerra forlivese* futurista, cinematografico lungo metraggio del più grande interesse, dal vero.

CINEMATOGRAFO BLOS — Via del Carlo Le avventure di *Paolina Maria*, 5a e 6a serie, spettacolo e interessante dramma. *La casa del fantasma*, commedia esilarante.

CINEMATOGRAFO GARIBOLDI (Arena del Soleno) di *più dell'altre*, dramma in 5 atti. *Il omaggio della corsa* *Orlando brigati*, dramma interessante. — Gran e della discente coppia *Les Dettas*, celebri tutti i musical.

## Fra Libri e Rivi

Il settimanale illustrato «Gli Avvenimenti» pubblica nell'ultimo numero: *La lotta sociale di Trieste*, L. Regio — *Un matrimonio d'amore*, novella di Pietro Tullio — *I trentini si preparano a riscattare la loro patria*, Donna Paola — *Giorgia di Sarbi* — *Il generale Cadorna rivelato dalla fotografia* — *Che cosa farebbe oggi Napoleone?* — *La pietra magica* (romanzo).

La sottile rivista illustra *Avvenimenti* tutti gli ultimi avvenimenti politici, sociali, militari, artistici, sportivi e mondani.

## VLDI APPENDICE

IN OTTAVA PAGINA

## manifestazione interventista

La manifestazione interventista, promossa dal Fascio d'azione rivoluzionaria ha avuto ieri un esito quale lasciava ripromettere l'oratore scelto per la circostanza, il professor Luigi Perona di Milano, ha suscitato nella sala dei Notai un vivacissimo per la parola faticosa, calda e ispirata ad alti sensi di patriottismo.

Nella prima parte del discorso il Perona confutava fra applausi le obiezioni dei neutralisti, si espresse sulle ragioni che determinano il fascio, a proclamare la guerra.

L'Avv. Perona riescì efficacissimo nell'illustrare l'opera della Germania a nostro riguardo, non tanto in questi ultimi tempi dell'alleanza, quanto attraverso i secoli. Se da un lato vennero a noi, nei diversi periodi di lotte, uomini che combatterono al nostro fianco, e condivisero le nostre ansie e diedero per noi prove di eroismo; da un'altro lato non avemmo mai che soprastare ed angosciarsi.

L'orgoglio della Germania — dice l'oratore — deve essere da noi falcato, altrimenti quella Nazione non tarderebbe a spiegare anche su di noi la sua feroce egemonia, tanto in contrasto con quelle ideali della democrazia e di libertà che noi prendemmo ad amare dalla Francia.

E la guerra ad oltranza contro gli imperi centrali, rappresenta per noi il coronamento di quell'opera di redenzione, che ci porta alla democrazia, ai nostri padri, all'unità d'Italia, ma non all'Italia pacatamente compiuta.

L'avvocato Perona strappò agli uditori una infinita di applausi, quando esaltò l'eroismo del Belgio; Re Alberto, che, dal 1870, viene ritenuto a Londra, essendo stato ardentemente a capo dell'esercito, per ritardare, attraverso il suo regno, nuova e più gloriosa Termopoli, l'irruzione degli Ullani, sulla Francia, avrà maggior fortuna dell'eroe di Grecia, perché sopravvive al martirio vedrà la disfatta di chi ha abbattuto i magnanimi suoi figli, strenui difensori del patrio suolo.

Questo parallelismo solleva un coro di grida di viva il Belgio.

Le grida si ripetono, fra lunghi applausi, alla fine del discorso.

Alla conferenza del Perona, aggiunge brevi considerazioni il prof. Silvagni che fu per un momento applauditissimo.

Anche l'ingegner Peronzo, invitato ripetutamente a chiudere il comizio riscosse lunghi applausi.

Verso le 16,30 la Sala dei Notai cominciò a stollarsi, e tutti gli interventisti corsero in piazza Vittorio Emanuele, dove attesero i neutralisti, non molti, che per tutto il tempo della conferenza, erano rimasti sulla sciancata di S. Petronio, prospiciente via Pignatelli ed attorno al monumento di Vittorio Emanuele.

Quando i due gruppi si trovarono di fronte, corsero da una parte e dall'altra invettive e minacce.

I due gruppi, per un momento oscillarono: poi gli interventisti ebbero il sopravvento, e ricacciarono verso il centro della Piazza i neutralisti che volevano ostruire loro il passaggio. Nel frattempo guardie e carabinieri in buon numero, iniziavano un ciclo di evoluzioni che si svolsero per due o tre ore su tutti i punti delle vie centrali, e condusse all'arresto di una cinquantina di persone le quali furono poi liberamente rimesse in libertà.

Incidenti meritevoli di un qualche rilievo, avvennero solo davanti al Bar Ponzio e sotto il portico del Podestà.

Al Bar Ponzio, un gruppetto di neutralisti, forse quelli che erano stati messi in fuga alla uscita dalla Sala dei Notai, cominciò a cedere «Bandiera Rossa», ma il canto fu presto soppresso per l'irruzione degli studenti prima, e delle guardie poi.

Sotto il Podestà, si radunarono ancora una trentina fra socialisti ed anarchici che si verificò un delittuoso complotto poco prima dei comiziati, di fronte alla vecchia Posta e bruciarono alcune copie del «Popolo d'Italia».

I carabinieri e le guardie sono aver dato per la decima volta, i tre equili irrompero risultò nel portico e dopo vana colluttazione, sciolsero tutti i dimostranti fossero pro e contro la guerra.

La pioggia si incaricò di lì a poco di mantenere sgombra la piazza.

Corriere sportivo

Il grande Steeple Chase di Roma

La caduta di un fantino

ROMA 11, sera. — La riapertura delle Capannelle... Probabili partenti del Derby... La caduta di un fantino... Probabili partenti del Derby...

Corse a Turro

MILANO 11, ore 21. — Bella giornata, pubblico numeroso. Premio Venezia... Corse a Turro...

MOTOCICLISMO

La gara delle tre regioni

MILANO 11, ore 21. — Stamane è stata data la partenza per la gara motociclistica delle tre regioni... La gara delle tre regioni...

CICLISMO

La riapertura del Velodromo del Sempione a Milano

MILANO 11, ore 21.30. — Oggi ha riaperto i suoi battenti il Velodromo del Sempione... La riapertura del Velodromo del Sempione...

Il meeting di primavera vinto da Belloni

MILANO 11, ore 21. — Indetto dalla Unione sportiva milanese si è svolto il meeting ciclistico di primavera... Il meeting di primavera vinto da Belloni...

FOOT-BALL

"Bologna", batte "Libertas"

Il quinto tempo ha in gran parte guastato il calcio di ieri... "Bologna", batte "Libertas"...

Corse alle Cascine

FIRENZE 11, ore 21. — Malgrado la temperatura fosse alquanto abbassata, il pubblico era assai numeroso... Corse alle Cascine...

La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi

REGGIO CALABRIA 11, sera. — Stamane con il direttore delle 6,7 è arrivato a Rosarno P. on. Basini sottosegretario per le finanze... La posa della prima pietra all'acquedotto di Palmi...

Le partite amichevoli

Ecco l'esito delle varie partite amichevoli disputate oggi: Como - Internazionale F. B. batte squadra mista Como-Chiasso... Le partite amichevoli...

Gara di corsa e di marcia a Milano

MILANO 11, ore 21.30. — Oggi si è disputata la doppia gara di corsa e di marcia... Gara di corsa e di marcia a Milano...

La settimana di San Remo

SAN REMO 11, sera. — Oggi ha avuto luogo la gara del premio Quarta... La settimana di San Remo...

Il tasso minimo dei pacchi nei diretti internazionali

ROMA 11, sera. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che a partire dal 16 aprile 1915 il prezzo minimo di lire 0,50... Il tasso minimo dei pacchi nei diretti internazionali...

Dopo il processo on. Salomone - "Gazzettino"

POTENZA 10, sera. — (C.) Un nuovo e ben più grave caso Calda è venuto ad interrompere la pagina d'oro della depurazione lucana... Dopo il processo on. Salomone - "Gazzettino"...

Una patriottica cerimonia a Castelnuovo

VERONA 11, ore 20. — Castelnuovo ha deciso di commemorare degnamente la data del 1918... Una patriottica cerimonia a Castelnuovo...

Il cadavere di una neonata in una latrina a Martignano

CODROIPO 11, matt. — A Martignano i fratelli Bianchini, mentre attendevano all'espurgo della fogna della latrina di casa loro... Il cadavere di una neonata in una latrina a Martignano...

Uccide un prete e ferisce gravemente una signora

COMO 11, ore 20. — A Fiumino nel Canton Ticino, il prete Bernasconi Giovanni... Uccide un prete e ferisce gravemente una signora...

Neve, grandine, freddo nel modenese

MODENA 11, ore 20. — Sull'alta montagna della provincia sulla montagna colline è caduta abbondante la neve... Neve, grandine, freddo nel modenese...

Neve, grandine, freddo nel modenese

BELLUNO 11, ore 19. — Da ieri continua a nevicare ininterrottamente sui monti circostanti... Neve, grandine, freddo nel modenese...

"Pisa", batte "Lazio"

PISA 11, sera. — Sul campo dell'Abetone con grande concorso di pubblico numerosissimo si è svolta oggi la prima semifinale per il campionato italiano di Football... "Pisa", batte "Lazio"...

Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto

PADOVA 11, sera. — La lavandaia Marchioro Maria d'anni 58, compiendo stamane il consueto giro nelle case dei suoi clienti... Una venditrice di carbone assassinata a scopo di furto...

Le dieci giornate commemorate a Brescia

BRESCIA 11, sera. — Stamane ha avuto luogo la solenne commemorazione delle 10 giornate. Un imponente corteo formato in piazza del comune ha percorso fra due file... Le dieci giornate commemorate a Brescia...

Nazzeno Trovanti commemorato al Consiglio provinciale scolastico di Forlì

FORLÌ 11, ore 23. — Ieri sera sotto la presidenza del Regio Provveditore agli studi Nazzeno Trovanti è riunito il consiglio provinciale scolastico... Nazzeno Trovanti commemorato al Consiglio provinciale scolastico di Forlì...

Odor di polvere...

ROMA 11, ore 20. — La Commissione amministrativa della azienda delle Tramvie Municipali in previsione di una eventuale mobilitazione per la quale l'azienda stessa resterebbe priva di quasi tutto il personale... Odor di polvere...

La cabala al letto sopra un morto

FERRARA 11, ore 20. — Il tragico scoppio di una macchina per la preparazione del caffè in un bar che costò la vita a Felice Rocco Mantovani... La cabala al letto sopra un morto...

MARIA VERONESI IN CAPPONI

d'anni 61, avvenuta improvvisamente il 10 aprile, alle ore 21. La presente serve di partecipazione... MARIA VERONESI IN CAPPONI...

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta... EMORROIDI... EMORROIDI...

ESAMI

PROVEDANO A TEMPO i genitori, se vogliono passar l'estate tranquilli... ESAMI... ESAMI...

CESSIONI QUINTO STIPENDIO

Governativi, Provinciali, Comunali, Salariati, ecc. Rinovazioni, Anticipi, Preventivo indicando stipendio netto, ecc... CESSIONI QUINTO STIPENDIO...

D. POMELLO-CHINAGLIA DENTISTA

delle Cliniche di Vienna e Berlino... D. POMELLO-CHINAGLIA DENTISTA...

Prof. RAFFAELE BRUGIA

docente nella R. Università specialista in MALATTIE NERVOSE... Prof. RAFFAELE BRUGIA...

Dott. MARIO ARTELLI

Condizionale alla Poliambulatoria Feltrina... Dott. MARIO ARTELLI...

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. GIUSEPPE GAVINI... MALATTIE della PELLE e VENEREE...



La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Torino, Alessandria, Genova, etc.

Previsioni meteorologiche

dal 12 al 18 aprile

Ancora tempo perturbato al 12 ed al 13. Al 14 ed al 15 una grande onda di caldo s'inoltra dall'Africa alla Sicilia occidentale...

del 14 e 15 apportassero in gran parte sereno ma allora, non si avrebbe più buon tempo...

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 12 al 17 aprile 1915: Effetti prestati, di biancheria, sete e di arredi...

I mercati

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino al Qle da L. 43,50 a 44,50. Mercantile da L. 42,50 a 43. Granoturco da L. 30 a 31...

PARMA. — Anche il mercato osti non ha segnato vendite di sorta. I molitori tutti si sono astenuti da acquisti di grano...

CLICHES PER LA STAMPA. XILOGRAFIA, FOTOINCISIONE, ZINCOGRAFIA, STEREOPIA. STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO.

Puntata n. 93 Appendice del Resto del Carlino 12 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

E faceva girare lentamente la camera del lungo canocchiale. Corinna tremava per la massa delle emozioni che urgevano sul suo animo.

sistenti nelle sottostanti fosse, diveniva sempre più imponente. — Favonio si fa sentire! — notò zio Tano.

me se si camminasse sui cristalli levigati... Ebbene! — fece Corinna. — Dopo tutto, un salto in giù, e poi più nulla...

dall'infanzia, quelle del Ticino e dei Grigioni, più prossime alla mia patria; ma ho sentito dire che questi siano gli scogli degli Amanti disgraziati.

Una piccola bandiera elvetica portata da Corinna fu piantata sul vertice del Salto della Rupe, mentre gli uomini stavano a capo scoperto.

ritto innanzi a sé, evitando di soggiungere i mostruosi due scogli, che pareva nondimeno la vigilassero continuamente ad avessero assunto aspetto umano per fulminarla con le loro pupille tristi.

ALCHEBIOGENO. IL MIGLIORE RICOSTITUENTE ED IL PIU' ECONOMICO. perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiari.

Economica Pubblicità

AVVERTENZE. I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a LAASENSTEIN & VOGLER.

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. BICICLETTA motore Motococche 2 HP.

LA GIURIA. 30 GIORNI L' "INFEZIONE" del Sangue. sotto qualsiasi forma clinica.

CAMPARI. IMPORTANTE! Insistete sul nome. CAMPARI e pretendete il prodotto genuino! Bitter-Campari.

Puntata N. 26 Appendice del Resto del Carlino 12 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— E queste armi, signor conte, come vi sono pervenute? — domandò il sostituto procuratore.

e Bonvoisin gli si erano precipitati addosso. — Io arrestato! Io arrestato! — urlava il conte, cercando di svincolarsi.

veva staccato sollecitamente da una panoplia una lunga spada del tempo di Enrico III e minacciava s'avanzava verso i due agenti, gridando: — Miserabili assassini, lasciatelo o io vi uccido...

— Io sono Massimo Decauville, ex tenente di vascello, genero del conte Arturo di Ramery, e come tale pretendo che mi diciate perchè osate dichiararlo in arresto e mettergli la mani addosso.

Anche Massimo Decauville aveva dovuto appoggiarsi allo schienale di una sedia per non cadere: il suo viso era divenuto cadaverico, tutto il suo corpo tremava come vinto da paralisi, tanto che non ebbe la forza di accorrere in soccorso di Gianna che svenuta, era stesa sormonta dal vecchio duca di Vermeuil.

l'arresto, ma tutti, ed io sono certo di parlare a nome di tutti i presenti, qui biasimiamo la leggerezza dell'autorità giudiziaria che pur di fare qualcosa arresta degli innocenti che godono la stima generale... — disse con arroganza il principe di Château de la Roche.